SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

360ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 19 MARZO 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-31

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 33-35

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 37-60

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 3
MALABARBA *(Misto-RC)* 2, 3

PER LA SCONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

PRESIDENTE 4
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 4

DISEGNI DI LEGGE . . . . . .

Seguito della discussione:

(2015) ***Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo:***

FRANCO VITTORIA *(DS-U)* 5
GIRFATTI *(FI)* 5

Discussione del disegno di legge:

(1172) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000***

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 5, 10, 23 e *passim*
PROVERA *(LP)* 6
MANZIONE *(Mar-DL-U)* . . . . . .11, 25, 26 e *passim*
PELLICINI *(AN)* 15, 23
DE ZULUETA *(DS-U)* 18, 23, 24
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 22
TURRONI *(Verdi-U)* 25
FORLANI *(UDC)* 27

Verifiche del numero legale 24

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 25, 26, 27

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2015:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 33

Decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24:

Emendamento 1.0.1 tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 del decreto-legge 34

Articolo 2 34

DISEGNO DI LEGGE N. 1172:

Articoli 1, 2 e 3 35

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . . *Pag.* 37

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 47

GOVERNO

Trasmissione di documenti 47

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 47

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 31

Mozioni 48

Interrogazioni 50

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 60

RISOLUZIONI IN COMMISSIONI BICAMERALI

Apposizione di nuove firme 47

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

MALABARBA *(Misto-RC).* Sulla base del tempo complessivo che la Conferenza dei Capigruppo ha assegnato al Gruppo Misto per il dibattito sulle comunicazioni del Governo sulle minacce di guerra in Iraq, a seguito della ripartizione interna al Gruppo stesso, a Rifondazione comunista spetta appena un minuto e mezzo. Rivolge dunque un appello alla Presidenza affinché i meccanismi tradizionali di ripartizione dei tempi vengano derogati per consentire ad una forza politica largamente rappresentata sul territorio un tempo più congruo per esprimere la propria posizione politica su un argomento così drammaticamente rilevante. Qualora ciò non fosse possibile, chiede agli altri Gruppi di maggioranza e di opposizione una rimodulazione dei tempi. *(Applausi dei senatori Tommaso Sodano, Donati, Zancan e Toia).*

PRESIDENTE. Prende atto della richiesta.

Per la sconvocazione delle Commissioni permanenti

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Nella considerazione che, dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri previste per le ore 13, i Gruppi avranno la necessità di riunirsi per valutare la posizione da assumere nel conseguente dibattito, chiede alla Presidenza la sconvocazione delle sedute delle Commissioni permanenti previste per il pomeriggio.

PRESIDENTE. La Presidenza prenderà in considerazione tale richiesta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2015) *Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge da convertire. Comunica che l'emendamento 1.0.1, precedentemente accantonato, è stato ritirato. Poiché non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, passa alla votazione finale.

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Pur comprendendo la preoccupazione degli operatori del mondo dello spettacolo per i problemi insorti nell'erogazione delle risorse del Fondo unico, i Democratici di sinistra mantengono le proprie riserve sullo strumento adottato dal Governo e sui contenuti del provvedimento, che non sono stati migliorati accogliendo le proposte dell'opposizione, e dichiarano voto contrario.

GIRFATTI *(FI)*. Dichiara il voto favorevole di Forza Italia alla conversione del decreto-legge n. 24, che risolve i problemi del finanziamento statale a settori particolarmente importanti per la cultura nazionale ed assicura una ripartizione più rispondente alle esigenze dei soggetti destinatari. E' auspicabile che anche in questo campo l'Italia possa guadagnare più ampie fette di mercato. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Il Senato approva il disegno di legge n. 2015, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 febbraio 2003, n.24, recante di-

sposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

Discussione del disegno di legge:

(1172) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000*

PRESIDENTE. Dà la parola al Presidente della Commissione affari esteri, senatore Provera, per riferire sui lavori della Commissione stessa.

PROVERA *(LP)*. Il disegno di legge in esame ratifica un Accordo sui rapporti tra il Servizio sanitario nazionale e le strutture sanitarie appartenenti al Sovrano militare ordine di Malta, finora disciplinati da convenzioni bilaterali con le USL territorialmente competenti. La Commissione è stata chiamata a pronunciarsi sull'opportunità di elevare l'attuale disciplina dei rapporti con lo SMOM relativamente all'attività assistenziale al rango di rapporti tra Stati, anche nella considerazione che tale passaggio venne previsto nel decreto legislativo n. 502 del 1992 senza che le Camere avessero mai discusso dell'argomento, né in sede di delega legislativa né in sede di parere sullo schema del decreto. Il disegno di legge di ratifica giunge in Assemblea per decisione della Conferenza dei Capigruppo, senza che la Commissione abbia potuto concluderne l'esame. In particolare, era stata decisa una serie di audizioni di approfondimento, che si sono potute concludere soltanto ieri grazie ad un leggero differimento della discussione. Da queste audizioni con esperti di diritto internazionale ed alti dirigenti delle Amministrazioni a vario titolo coinvolte è emerso che lo SMOM può ormai far valere una situazione di fatto consolidata a sostegno della propria personalità giuridica internazionale e che, per quanto riguarda il contenzioso con l'INPS (che ha ormai raggiunto il valore di oltre 33 milioni di euro) sulla tariffa contributiva applicabile ai lavoratori delle strutture sanitarie dipendenti dallo SMOM, le pronunce in sede giudiziaria finora adottate non hanno delineato un indirizzo giurisprudenziale univoco. In tale contesto, l'Accordo potrebbe rendere possibile una definizione bonaria della controversia attraverso il ricorso alla clausola di cui all'articolo 13 e quindi a negoziati diretti tra le parti, ma allora forse sarebbe stato preferibile agire direttamente assegnando una diversa tariffa contributiva ai lavoratori, piuttosto che stipulare un Accordo internazionale atipico, che, peraltro, si limita a riprodurre lo schema del rapporto convenzionale tra le Regioni e lo SMOM. *(Applausi dal Gruppo LP e dei senatori Fassone, De Zulueta e Manzione).*

PRESIDENTE. Non essendosi concluso l'esame della Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento,

la discussione si svolgerà sul testo del proponente e senza il relatore. Dichiara aperta la discussione generale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Il disegno di legge, che non riveste particolari caratteri di urgenza in quanto non contiene disposizioni di immediata applicazione, non giustifica il deferimento in Assemblea, che ha precluso alla Commissione di merito di svolgere il necessario approfondimento. Ciò è tanto più evidente in quanto il richiamo normativo a fondamento dell'Accordo internazionale di cui si propone la ratifica, cioè il comma 4 dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 502 del 1992, è norma di dubbia costituzionalità, in quanto non prevista né nella legge di delega né nello schema di parere sottoposto alle Commissioni parlamentari e pertanto non è tale da far sorgere obblighi internazionali in capo allo Stato italiano. Destano inoltre perplessità l'articolo 12, che in violazione delle competenze regionali in materia sanitaria prevede sia il Ministero dell'economia a rimborsare direttamente l'ACISMOM per le prestazioni erogate e che alla Conferenza Stato-Regioni spetti soltanto la ripartizione proporzionale di tali somme, nonché l'articolo 13 che prevede la soluzione per via diplomatica delle eventuali controversie, compresa quella tra l'INPS e l'ACISMOM, norma che potrebbe essere indebitamente applicata anche ai rapporti di lavoro. Pertanto, pur non nutrendo alcuna prevenzione nei confronti dello SMOM, invita l'Assemblea a valutare attentamente un provvedimento la cui modifica, trattandosi di una ratifica di un trattato internazionale, richiederà necessariamente il consenso della controparte. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Provera).*

PELLICINI *(AN)*. Non appaiono condivisibili le riserve espresse su tale disegno di legge di ratifica, in considerazione dell'unanime riconoscimento allo SMOM della soggettività internazionale, seppure atipica, visto che lo stesso intrattiene rapporti con 92 Stati, vede riconosciuto il proprio *status* di osservatore all'Assemblea generale dell'ONU e addirittura può utilizzare il Tricolore. La controversia pendente tra l'INPS e l'ACISMOM, per un valore di circa 33 milioni di euro, e sulla quale le sentenze della Cassazione sono state tutte favorevoli a quest'ultimo, non cessa a seguito della ratifica, in quanto subentrerebbe il soggetto internazionale. Né appaiono convincenti le obiezioni sull'articolo 13, una clausola di stile prevista in tutti gli accordi internazionali e la cui applicazione è limitata al contenuto del trattato stesso e non può certamente porre in dubbio la competenza della magistratura italiana in materia di rapporti di lavoro dei dipendenti dell'ACISMOM. Sollecita quindi l'approvazione del disegno di legge, che non arreca pregiudizio né allo Stato italiano né alle Regioni, senza ulteriori rinvii, che potrebbero dare adito ad una immotivata valutazione negativa dello SMOM, che invece è un ente meritevole e riconosciuto, che svolge attività di assistenza anche nei Paesi islamici. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Pastore. Congratulazioni).*

Presidenza del vice presidente DINI

DE ZULUETA *(DS-U)*. Il disegno di legge in esame è anomalo sia nei suoi contenuti, sia nel suo *iter* legislativo, caratterizzato da un'ingiustificata sottrazione alla competenza della 3ª Commissione permanente, che in ogni caso è riuscita ad approfondirne i contenuti, e l'anticipato esame in Assemblea rispetto agli altri disegni di legge previsti in calendario. Ciò è particolarmente singolare in quanto si tratta di un trattato internazionale assolutamente atipico, visto che concerne i rapporti tra due ospedali situati nella Regione Lazio e gli enti finanziatori, si richiama ad una norma del decreto legislativo n. 502 del 1992 di dubbia costituzionalità e non riveste carattere di urgenza poiché resta nel frattempo vigente la convenzione con la Regione Lazio. Attraverso la ratifica lo SMOM, un ordine religioso sottoposto a vigilanza ecclesiastica che ha ricevuto un progressivo riconoscimento politico, otterrebbe anche un riconoscimento giuridico e i connessi privilegi e immunità; ciò desta preoccupazione, così come la previsione, in violazione della norma costituzionale che assegna alle Regioni il finanziamento delle strutture sanitarie, del diretto finanziamento delle strutture dell'ACISMOM da parte del Ministero dell'economia e l'intervento solo succesivo delle Regioni. Inoltre, sarebbe opportuno rivedere l'articolo 13, in quanto la deroga in esso prevista, che consente la chiusura in sede diplomatica dell'onerosa vertenza tra l'INPS e l'ACISMOM, potrebbe venire estesa anche ai lavoratori di queste strutture con pregiudizio delle tutele della legislazione italiana. Dichiara quindi la propria contrarietà, non per una questione politica, ma per la tutela dell'integrità del sistema giurisdizionale e dei diritti dei lavoratori. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e dei senatori Moro e Provera).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Premesso che la sollecitazione del Governo per l'approvazione del provvedimento è unicamente legata all'incontro avvenuto nel mese di novembre tra il Capo dello Stato e il Gran Maestro dello SMOM, meraviglia l'esame tanto dovizioso di un disegno di legge di ratifica: si tratta infatti di un Accordo, firmato a Roma nel dicembre 2000 dal precedente Esecutivo, che senza oneri aggiuntivi per lo Stato italiano realizza il disposto dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 13 del 1992 e fa seguito all'analoga Convenzione relativa all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, stipulata nel febbraio 1995 con la Santa Sede e recepita con la legge n. 185 del 1995.

PRESIDENTE. Avverte che la 5ª Commissione permanente ha espresso sul testo del disegno di legge in esame parere di nulla osta.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Per le considerazioni esposte in discussione generale, chiede che il provvedimento sia rinviato in Commissione e, in subordine, che non si passi all'esame degli articoli, verificando preliminarmente il numero legale.

PELLICINI *(AN)*. È contrario alla richiesta formulata, ritenendo che la Commissione affari esteri abbia esaminato compiutamente il provvedimento, comprese le audizioni concordemente svolte dall'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Non sussistendo i presupposti per il rinvio del provvedimento in Commissione, dispone la verifica prima di porre ai voti la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,21.

Previa verifica del numero legale, chiesta nuovamente dalla senatrice DE ZULUETA (DS-U), il Senato, con votazione seguita dalla controprova sollecitata dal senatore TURRONI (Verdi-U), respinge la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore MANZIONE (Mar-DL-U), sono approvati gli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FORLANI *(UDC)*. Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sul disegno di legge che recepisce l'Accordo, sottoscritto nel dicembre 2000 dall'allora ministro della sanità Veronesi, con cui si disciplinano i rapporti tra le strutture sanitarie dello SMOM e il Servizio sanitario nazionale, prevedendo altresì il rispetto degli indirizzi e degli obiettivi del Piano sanitario nazionale per le prestazioni ospedaliere e dei vincoli per il processo di accreditamento delle prestazioni ambulatoriali. Pur comprendendo l'amarezza manifestata dal presidente Provera per l'incompletezza della procedura istruttoria della 3ª Commissione permanente, sottolinea che la mancata ratifica comporterebbe la decadenza dell'Accordo con lo SMOM. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN e del senatore Salzano).*

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Dichiara a titolo personale che voterà contro il disegno di legge, ribadendo le perplessità già espresse nella discussione generale. Innanzitutto, avrebbe ritenuto opportuno completare

l'esame del provvedimento in Commissione, dove si sono svolte soltanto le informali audizioni presso l'Ufficio di Presidenza. Inoltre, non condivide le argomentazioni addotte per confutare la tesi secondo cui potrebbero realizzarsi deroghe alle tutele previste dalla giurisdizione italiana circa i profili lavoristici. Infine, non sono comprensibili i vantaggi che deriveranno dalla ratifica dell'Accordo al funzionamento degli ospedali, dei centri antidiabetici e dei poliambulatori, le cui erogazioni saranno peraltro sottratte al controllo delle Regioni anche grazie alla scelta dello strumento legislativo della ratifica e alle modalità di rimborso delle spese che sono state individuate.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà quindi annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,43.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,31).*

Si dia lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bettamio, Bobbio Norberto, Boscetto, Bosi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, D'Ippolito, Eufemi, Guzzanti, Mantica, Marano, Ognibene, Pellegrino, Ruvolo, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Calderoli, impegnato in qualità di Presidente della Commissione di concorso per segretario parlamentare; Budin, Crema, Gaburro, Greco, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Palombo, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Bobbio Luigi, Brutti Massimo, Centaro, Curto, Gentile, Manzione, Nocco e Veraldi, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa; Basile, per partecipare alla riunione della Convenzione sul futuro dell'Unione europea; Giovanelli, Novi, Pianetta e Ronconi, per partecipare al Terzo Forum mondiale sull'acqua a Kyoto; Pedrizzi, per un impegno istituzionale presso il Ministero dell'economia e delle finanze; Brignone e Nieddu, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,36).*

Sui lavori del Senato

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, mi devo appellare a lei perché possa conferire il più rapidamente possibile con il Presidente del Senato in ordine ai lavori dell'Assemblea nella giornata odierna.

In base a quanto deciso dalla Conferenza dei Capigruppo, al Gruppo Misto è stato assegnato il tempo di quindici minuti per il dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri relative alla guerra in Iraq.

Ricordo che, in altre occasioni, è stata prevista la possibilità, all'interno dell'economia del Gruppo Misto, di ripartire i tempi in modo tale che, a seconda dell'importanza attribuita alle varie questioni, un Gruppo o un sottogruppo possa avere maggiore tempo a disposizione rispetto a quello infinitesimale di un minuto e trenta secondi.

È evidente che un dibattito così importante come quello relativo alla guerra, da tanto tempo atteso e sollecitato unanimemente dalle varie forze politiche, pone obiettivamente la necessità per ogni singolo sottogruppo e per ogni senatore del Gruppo Misto di intervenire.

Nel caso specifico, il sottogruppo di Rifondazione Comunista cui appartengo – mi rivolgo ai colleghi della maggioranza e a quelli che appartengono alle forze del centro-sinistra – avrà a disposizione, per il dibattito odierno, un minuto e trenta secondi. Francamente credo che ciò sia davvero sconcertante.

Signor Presidente, mi consenta di esprimere la nostra difficoltà che vorrei fosse in qualche modo superata attraverso un diverso comportamento, almeno per il dibattito di oggi. Rivolgo questa richiesta in modo

sommesso. Non è possibile che una forza politica come Rifondazione Comunista abbia a propria disposizione, per il dibattito sulla guerra, un minuto e trenta secondi.

Capisco la ragione per la quale si voglia contingentare il tempo dei lavori in occasione della diretta televisiva. Per le dichiarazioni di voto non rappresenta alcun problema intervenire per un minuto e trenta secondi. Presidente, mi consenta però di affermare che ciò non è accettabile per il dibattito generale.

Devo dire, non come forma di pressione particolare, ma come fatto pratico: come facciamo a esprimere un concetto contingentando in questo modo i tempi? Mi rendo conto che c'è una distribuzione dei tempi tra i Gruppi maggiori e il Gruppo Misto, a cui viene attribuita tradizionalmente questa percentuale; ma non è possibile che questo avvenga oggi: possiamo fare anche scelte in deroga ai meccanismi che tradizionalmente adottiamo.

Signor Presidente, la invito sul serio a verificare questa circostanza. Non è possibile oggi distribuire i tempi in questo modo, perché in tal caso potremmo soltanto lanciare quattro *slogan*, per sentirsi poi dire dal Governo e dalla maggioranza: sapete solo dire *slogan.*

Vorrei sottrarmi a questa situazione, vorrei evitare di fare sceneggiate per attrarre l'attenzione: non è mio costume e non voglio assolutamente farlo. Lo dico qui adesso, prima che poi venga posto come problema politico. Abbiamo la possibilità di ripartire i tempi nell'arco della giornata. Stamattina perderemo anche parte del tempo mentre c'è un'iniziativa importante che ritengo sia assolutamente da mantenere, quella della commemorazione ... *(Richiami del Presidente)*. Concludo signor Presidente.

PRESIDENTE. Sì, altrimenti i tempi... Il concetto è chiarissimo, senatore Malabarba.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Non è vero che adesso sottraggo del tempo; possiamo ripartirlo diversamente, ma se lo decidiamo ora.

Mi appello ai rappresentanti delle forze di maggioranza e a quelli del centro-sinistra: vi va bene che oggi Rifondazione Comunista abbia un minuto e trenta secondi per esprimere le proprie posizioni sulla guerra? Se è così, ne prendiamo atto, però alla fine non ci sarà stato un dibattito serio.

In ultima istanza, chiederei una devoluzione di alcuni minuti da parte delle forze di maggioranza e del centro-sinistra per consentirci di argomentare le nostre posizioni, se non è possibile rompere il muro del tempo contingentato. Vi è un problema politico di una certa rilevanza e chiederei un pronunciamento dell'Aula. *(Applausi dei senatori Sodano Tommaso, Toia, Zancan e Donati).*

PRESIDENTE. Intanto, i minuti per il Gruppo Misto sono trenta e non quindici come lei ha detto: quindici per la discussione generale e quindici per le dichiarazioni di voto.

Vediamo anche se c'è una disponibilità alla «devoluzione». Valuteremo successivamente: la Presidenza per intanto ha preso atto di questa sua sollecitazione.

Per la sconvocazione delle Commissioni permanenti

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, dato il carattere straordinario della giornata di oggi per le nostre iniziative parlamentari, e considerata la necessità dei Gruppi di riunirsi dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio, le chiedo se sia possibile intervenire da parte della Presidenza per la sconvocazione delle Commissioni che eventualmente fossero convocate tra le ore 13 e le ore 15.

PRESIDENTE. Va bene, ora valuteremo questo aspetto. Verifichiamo quali convocazioni ci sono: di questa ipotesi comunque teniamo conto.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2015) *Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2015.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è iniziata la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Comunico che l'emendamento 1.0.1, presentato dal relatore e precedentemente accantonato, è stato ritirato.

Poiché all'articolo 2 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione finale.

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Signor Presidente, dichiaro il voto negativo del Gruppo DS-U sulla conversione in legge del decreto-legge n. 24. Noi comprendiamo – lo abbiamo già ribadito nei nostri interventi – le preoccupazioni degli operatori dello spettacolo, che si aspettano una soluzione rapida del problema. Conserviamo però tutte le nostre riserve sullo strumento scelto dal Governo ed esprimiamo riserve anche sui contenuti del decreto.

Non essendo stata accolta nessuna delle nostre proposte emendative, a nostro giudizio migliorative del decreto, manteniamo la nostra posizione contraria.

GIRFATTI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI *(FI)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sul decreto-legge in esame.

Con l'approvazione del provvedimento, va dato atto al Governo di aver risolto le problematiche dei finanziamenti statali per un settore particolarmente importante della cultura italiana. Infatti, come già ampiamente riferito dal relatore Asciutti, si potrà ora procedere alla ripartizione delle quote del Fondo unico per lo spettacolo secondo princìpi più rispondenti alle esigenze del settore, e conseguentemente ad erogare i contributi statali ai soggetti destinatari.

Auspichiamo, inoltre, che anche in questo campo, particolarmente rappresentativo della cultura italiana, il nostro Paese possa guadagnare all'estero fette di mercato sempre più ampie. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo».

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(1172) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1172.

Ha facoltà di parlare il presidente della 3ª Commissione permanente, senatore Provera, per riferire sui lavori della Commissione.

PROVERA *(LP)*. Signor Presidente, desidero innanzitutto chiarire che non intervengo in qualità di relatore – non essendo stato concluso l'esame in sede referente del disegno di legge – ma come Presidente della 3ª Commissione, come appunto lei ha detto, per dare conto dei lavori svolti fino al momento in cui è stato deciso il passaggio del provvedimento in Assemblea. *(Brusìo in Aula)*. Chiedo pazienza ai colleghi, ma è importante che si capisca l'*iter* del provvedimento.

Il disegno di legge in esame reca autorizzazione alla ratifica dell'Accordo stipulato fra il Governo italiano ed il Sovrano Militare Ordine di Malta il 21 dicembre 2000, tendente a disciplinare i rapporti in materia sanitaria fra il Servizio sanitario nazionale e le strutture sanitarie, sia di ricovero che ambulatoriali, appartenenti al Sovrano Militare Ordine di Malta, che d'ora in avanti, per brevità, chiamerò SMOM.

Le strutture interessate sono l'ospedale S. Giovanni Battista sito in Roma, che opera nel settore della riabilitazione, alcuni centri antidiabetici e due poliambulatori, ubicati rispettivamente a Roma e a Napoli. Finora i rapporti sanitari con le strutture in questione sono stati disciplinati, in base all'articolo 41, comma 3, della legge n. 833 del 1978, dalle convenzioni bilaterali tra l'ACISMOM (Associazione Cavalieri Italiani Sovrano Militare Ordine di Malta) e le ASL territorialmente competenti. Tali convenzioni rispondono allo schema tipo di convenzione approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 ottobre 1987.

Peraltro, questo sistema convenzionale è stato a suo tempo reputato non più compatibile con la qualità di soggetto dell'ordinamento internazionale che alcuni, non senza autorevoli confutazioni, attribuiscono all'Ordine. Di qui la previsione del decreto legislativo n. 502 del 1992, secondo la quale i rapporti in questione avrebbero dovuto trovare definizione attraverso un accordo internazionale, previsione che ha avuto riscontro, a distanza di circa dieci anni, con l'iniziativa dell'Accordo in ratifica.

Testualmente l'articolo 4, comma 13, del decreto legislativo n. 502 del 1992 prevede che «i rapporti tra (...) le strutture del Sovrano militare ordine di Malta ed il Servizio sanitario nazionale, relativamente all'attività assistenziale, sono disciplinati da appositi accordi da stipularsi (...) tra il Sovrano militare ordine di Malta ed il Governo italiano».

Per inciso, ricordo che la previsione relativa alla necessità di disciplinare a livello più alto di quello in essere, e cioè con un accordo internazionale, i rapporti in materia sanitaria con il Sovrano Militare Ordine di Malta e l'Italia fu inserita nel citato decreto legislativo n. 502 del 1992 in mancanza di qualsiasi riferimento in tal senso all'interno dei principi e dei criteri direttivi recati dalla relativa legge delega.

Ricordo a me stesso che l'introduzione in un decreto legislativo di una norma mai discussa e tanto meno approvata dalle Camere, né in sede di delega legislativa, né in sede di parere sullo schema di decreto, nel cui testo questa norma non figurava, può formare oggetto di sindacato di legittimità da parte della Corte costituzionale.

La scelta sulla quale la Commissione è stata chiamata a pronunciarsi, in sede di esame del disegno di legge, era, in sostanza, quella dell'oppor-

tunità o meno di modificare la natura della disciplina degli attuali rapporti in materia sanitaria tra lo SMOM e il Servizio sanitario nazionale, elevandoli – per così dire – al rango di rapporti tra Stati.

Tutto ciò, tenuto conto che il ricorso all'Accordo internazionale avrebbe verosimilmente come risultato quello di indurre i giudici e le autorità amministrative a considerare in termini diversi da quanto avviene attualmente la questione della soggettività internazionale del Sovrano Militare Ordine di Malta, con dirette conseguenze, in particolare, sulla definizione del rilevante contenzioso che è in essere tra l'INPS e il Sovrano Militare Ordine di Malta o, per meglio dire, tra INPS e Associazione Cavalieri italiani dello SMOM, definita ACISMOM, in merito alle tariffe contributive applicabili ai dipendenti di quest'ultima. *(Brusio in Aula).*

Richiamo ora brevemente – pur nel disinteresse generale – il contenuto dell'Accordo, che consta di 14 articoli. L'articolo 1 individua le strutture sanitarie del Sovrano Militare Ordine di Malta la cui attività viene sottoposta nel successivo articolo 4 alla vigilanza ed al controllo delle competenti istituzioni sanitarie pubbliche.

L'articolo 2 disciplina il regime delle prestazioni ambulatoriali prevedendo, al comma 3, una remunerazione mediante il sistema a prestazione secondo il nomenclatore tariffario vigente; si prevede inoltre l'erogazione delle somme di competenza nel rispetto dei vincoli correlati al processo di accreditamento.

Per quanto riguarda il personale in servizio presso le strutture sanitarie del Sovrano Militare Ordine di Malta, l'articolo 10 sancisce l'applicazione delle disposizioni in materia di rapporto esclusivo e di attività libero professionale intramuraria ed extramuraria vigenti per il personale del Servizio sanitario nazionale.

L'articolo 7 prevede la facoltà dell'ospedale di stipulare convenzioni con università per lo svolgimento di corsi di diploma universitario nell'ambito delle proprie strutture. In proposito, nel parere della 7ª Commissione è stato evidenziato come il riferimento ai corsi di diploma universitario non sia più coerente con le previsioni della riforma universitaria del 1999. Tale riforma ha infatti abrogato i corsi di diploma universitario, introducendo un diverso modello basato su corsi di laurea di durata triennale e su corsi di laurea specialistica di durata biennale.

Secondo la relazione governativa, dall'Accordo non dovrebbero discendere oneri per il bilancio dello Stato, ma è lecito nutrire in proposito più di qualche dubbio. Rammento che l'articolo 12 riconosce alle strutture sanitarie del Sovrano Militare Ordine di Malta il corrispettivo delle prestazioni rese in regime di ricovero e ambulatoriale sulla base delle tariffe valide sul piano nazionale. Al finanziamento delle relative spese si provvede mediante le quote del Fondo sanitario nazionale spettanti alle Province e alle Regioni.

Le liquidazioni periodiche di quanto spettante al Sovrano Militare Ordine di Malta vengono assicurate dal Ministero dell'economia e delle finanze su proposta del Ministero della salute, mediante assegnazione diretta all'ACISMOM.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge giunge all'esame dell'Assemblea per decisione dei Capigruppo senza che la Commissione abbia avuto la possibilità, come ho già evidenziato, di concluderne l'esame.

Ricordo che, in qualità di relatore in Commissione, avendo rilevato in questo Accordo profili particolarmente complessi e comunque meritevoli di attento approfondimento, avevo proposto di svolgere un limitato numero di audizioni in sede di Ufficio di Presidenza allargato, con la partecipazione di esperti di diritto internazionale e di alti dirigenti delle amministrazioni a vario titolo coinvolte.

Avviato l'esame del disegno di legge con la mia relazione davanti alla Commissione lo scorso 5 febbraio, il successivo giorno 20, davanti all'Ufficio di Presidenza allargato, si è svolta la prima delle due previste tornate di audizioni, con la partecipazione del Capo del Servizio del contenzioso diplomatico della Farnesina, professor Leanza, e di due dirigenti del Ministero della salute, il dottor Mastrocola e il dottor Placco. Restavano da audire due professori universitari, il professor Conforti e il professor Gazzoni, un dirigente dell'INPS, il dottor Craca e – naturalmente – il capo della rappresentanza dello SMOM in Italia, ambasciatore Di Lorenzo Badia.

Si intendeva in questo modo approfondire i vari aspetti del provvedimento perché ognuno dei membri della Commissione potesse avere nozione di ciò di cui si parlava in maniera approfondita e poter quindi esprimere liberamente la propria opinione.

A questo punto è intervenuta la decisione dei Capigruppo di iscrivere il disegno di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea senza attendere la conclusione dell'esame da parte della Commissione esteri, decisione sulla quale ho avuto modo di manifestare in varie sedi il mio rammarico e la mia sorpresa.

Faccio presente che la Commissione esteri del Senato da anni si attiene ad un criterio di particolare sollecitudine nell'esaminare i disegni di legge di ratifica che le sono assegnati. Lo testimonia, per questo scorcio iniziale di legislatura, il numero dei disegni di legge di ratifica da essa conclusi, pari a 69.

A fronte di tale impegno nel garantire la rapidità delle ratifiche, è evidente che quando vi è la necessità di approfondire un disegno di legge come questo, che presenta, ad avviso del relatore, implicazioni particolarmente complesse, la Commissione dovrebbe essere lasciata in condizioni di fare, con il necessario scrupolo, il proprio lavoro, anche quando ciò richieda qualche settimana di tempo in più. Faccio presente in proposito che, in ogni caso, gli undici mesi decorsi dal deferimento del disegno di legge ora in discussione, sono ben al di sotto dei tempi mediamente necessari alle Commissioni per giungere all'approvazione di un disegno di legge.

Dico questo perché da qualcuno era stato contestato il tempo trascorso dall'assegnazione all'esame del disegno di legge di cui stiamo parlando.

In tale contesto, persistendo la richiesta di immediata calendarizzazione del provvedimento in Assemblea, per evitare che fosse del tutto vanificato il lavoro istruttorio avviato dalla Commissione, ho avuto assicurazioni dalla Presidenza sul fatto che la discussione in Aula sarebbe stata brevemente differita per consentire la realizzazione della seconda tornata di audizioni già programmata, e che ha potuto svolgersi regolarmente in Ufficio di Presidenza allargato.

Riferisco ora sommariamente ai colleghi le risultanze delle audizioni.

Intanto, sulla questione della soggettività internazionale del Sovrano Militare Ordine di Malta, abbiamo avuto modo di apprendere, prima con l'audizione del Capo del contenzioso diplomatico della Farnesina, e poi con quella dei due professori ascoltati nell'ultima audizione, il professor Conforti e il professor Gazzoni, che lo SMOM può ormai far valere una situazione di fatto consolidata a sostegno della propria personalità giuridica internazionale.

In particolare, l'Ordine risulta avere attualmente rapporti diplomatici con 92 Stati, e gli è stato riconosciuto lo *status* di osservatore all'Assemblea generale dell'ONU. La mancanza di un territorio e di una popolazione, che in passato erano state indicate da una parte della dottrina come elementi ostativi al riconoscimento di una soggettività internazionale dello SMOM, non sembrano ormai rappresentare un reale problema, tenuto conto dell'evoluzione registratasi negli ultimi decenni nella pratica del diritto internazionale. Esso ha visto infatti moltiplicarsi i casi di soggetti dell'ordinamento internazionale sprovvisti di popolazione e di territorio, che vengono ascritti alla categoria degli «enti funzionali di diritto internazionale». Chiaramente si tratta di una soggettività differente da quella propria degli Stati, ma non occorre, credo, approfondire ulteriormente la questione, che travalica l'oggetto della presente discussione.

Vi è poi una questione molto prosaica, che credo però abbia avuto notevole influenza nella vicenda che ha portato all'iniziativa dell'Accordo ora in ratifica. Parlo del contenzioso tra lo SMOM e l'INPS, che ha raggiunto un valore – a quanto abbiamo appreso dai dirigenti dell'Istituto intervenuti in Commissione – di oltre 33 milioni di euro, 65 miliardi circa di vecchie lire.

La controversia riguarda la tariffa contributiva applicabile ai lavoratori delle strutture sanitarie dipendenti dell'ACISMOM, tariffa che secondo l'INPS dovrebbe essere quella applicata nel settore terziario, come categoria «residuale», mentre l'ACISMOM ritiene che si debba applicare la tariffa, nettamente più bassa, corrispondente agli enti pubblici italiani. Mi limito a dire qui che l'INPS obietta che l'ACISMOM è, quando opera nell'ordinamento italiano, un soggetto privato, avendo natura pubblicistica soltanto nel diritto melitense. Di conseguenza, non spetterebbe il riconoscimento della tariffa contributiva più favorevole.

Vi sono al momento numerosi giudizi in corso, alcuni pervenuti in appello; le pronunce adottate finora non sembrano delineare un indirizzo giurisprudenziale univoco: alcune sono a favore delle tesi dell'INPS, altre a favore delle tesi dell'ACI-SMOM.

In questo contesto, non è irragionevole ritenere che l'iniziativa del Trattato in ratifica, sul quale oggi l'Assemblea è chiamata a pronunciarsi, risponda più che altro all'intento di rendere possibile una definizione, per così dire, bonaria della controversia, attraverso il ricorso alla clausola di cui all'articolo 13 dell'Accordo, che devolve a negoziati diretti fra le parti la soluzione delle controversie che dovessero insorgere circa l'interpretazione e l'applicazione del testo. Sul punto, il professor Conforti, un esperto emerito che abbiamo audito, ha in particolare manifestato l'opinione che sia da prendere in considerazione da parte del Parlamento un'iniziativa diretta a riformulare l'articolo 13 dell'Accordo, superando di fatto gli elementi di ambiguità in esso ravvisabili. Tutto questo, anche al fine di rimuovere ogni elemento di dubbio sulla permanenza della giurisdizione italiana per ciò che attiene al rapporto di lavoro dei dipendenti dell'ACISMOM, i quali ci hanno inviato un telegramma in cui esprimevano la propria preoccupazione per un eventuale mutamento di giurisdizione a seguito della ratifica del Trattato in esame.

Mi chiedo – ma qui devo precisare che parlo a titolo personale, non essendosi concluso l'esame in Commissione – se non sarebbe stato preferibile agire in modo diretto assegnando una diversa tariffa contributiva ai lavoratori dell'ACISMOM piuttosto che mettere in campo un accordo internazionale tanto atipico, che si limita a riprodurre lo schema del rapporto convenzionale già in essere tra le Regioni e l'ACISMOM.

Per completezza di esposizione devo aggiungere che nel corso dell'ultima audizione alcuni senatori hanno manifestato dubbi sulla compatibilità dell'Accordo con l'assetto delle competenze in materia sanitaria risultante dall'attuale testo dell'articolo 117 della Costituzione.

Questa è la cronistoria del disegno di legge e queste le considerazioni e gli elementi di fatto che affido alla riflessione dell'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo LP e dei senatori Fassone, De Zulueta e Manzione).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Provera, il disegno di legge n. 1172, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo del proponente senza relazione, neppure orale, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento. Ciò conformemente alle determinazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

In conformità a quanto avvenuto in analoghe circostanze, non esiste, nel caso in questione, un relatore all'Assemblea, tale non potendosi considerare il relatore alla 3ª Commissione permanente. Quest'ultima, infatti, non avendo concluso i propri lavori, non ha conferito specifico mandato di fiducia.

Pertanto, non avranno luogo né la replica del relatore al termine della discussione generale, né l'espressione del parere da parte del relatore su emendamenti e ordini del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, mi sia consentita una premessa senza enfasi, senza demagogia e senza retorica. In momenti come questi è giusto che le istituzioni continuino ad esercitare la loro funzione, però ho l'impressione che il cuore di molti di noi sia pieno della stessa angoscia che avverte tutta la popolazione italiana in momenti come quello attuale, perché questa guerra assolutamente ingiusta, che dilania le coscienze, crea problemi ad ognuno di noi. Questi problemi permangono anche quando trattiamo argomenti diversi.

FERRARA *(FI)*. Parlane questo pomeriggio!

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. È una premessa che ho ritenuto importante fare, altrimenti chi un domani dovesse leggere i resoconti, potrebbe pensare che la vita continua, a prescindere da quel che succede fuori e da quello accadrà anche in questo palazzo, collega Ferrara, più tardi. Non è così.

Signor Presidente, finalmente arriviamo a trattare l'atto Senato n. 1172. Dico finalmente perché era diventato, se mi si passa l'espressione, un problema di Stato.

Il collega Provera ha illustrato in maniera asettica – gliene do atto volentieri – tutto il percorso tormentato attraverso il quale questo provvedimento è giunto finalmente in Aula.

Mi corre l'obbligo di sottolineare, per quei colleghi che vorranno ascoltare, che ancora una volta l'esame del disegno di legge al nostro esame è stato anticipato rispetto all'ordine naturale. Ieri, infatti, nell'ordine del giorno seguiva il provvedimento sulle biotecnologie e il voto finale sul disegno di legge di semplificazione 2001; adesso invece è al secondo punto dell'ordine del giorno. Probabilmente è destino che il disegno di legge sullo SMOM debba prevalere, pure in tempi di guerra, rispetto ad altri provvedimenti, o forse si tratta di una semplice casualità; però è giusto che questo resti agli atti.

Così come, per decriptare certi comportamenti che sono poi stati evidenziati dalla stampa nazionale, voglio ricordare quella polemica che qualche settimana fa scoppiò per una intervista, non si sa se raccolta o strappata al senatore Andreotti, il quale ragionava in merito alla «incapacità» del Senato di tenere fede agli impegni dell'ordine del giorno. Si discettava sulla mancanza del numero legale, sull'efficienza delle istituzioni e quant'altro; per inserire nel contesto giusto quello sfogo – ammesso che di sfogo si trattasse e non di capacità del giornalista di carpire delle impressioni – osservo che in quel periodo il numero legale era venuto meno non perché non ci fossero i colleghi in Aula, ma soltanto perché alcune forze del centro-sinistra e anche la Lega volevano segnalare il tentativo di debordare da un percorso e da un alveo istituzionale che, proprio per questo provvedimento, subiva delle violazioni.

Quel che riesce difficile spiegare, poi, è il motivo di una «diga» di tale portata e perché si tentasse ad ogni costo di creare una corsia privi-

legiata per un provvedimento che in sé non ha un contenuto particolarmente pregnante.

Una scelta della maggioranza? Onestamente non mi sento di dirlo. Poteri forti? Non ne ho mai parlato e non ne voglio parlare. Non lo so, è difficile comprendere quali siano le motivazioni di certi avvenimenti, però obiettivamente è così.

Obiettivamente è successo che il provvedimento che stiamo discutendo abbia subito una serie di forzature, tese ad evitare che ci fosse quell'approfondimento che in Commissione di merito, nella Commissione esteri, abbiamo cercato poi ugualmente di fare.

Se io dovessi scandagliare fino in fondo il provvedimento e dirvi se realmente c'erano delle motivazioni d'urgenza che giustificassero quelle forzature, alla fine di questo percorso obiettivo, onesto, nei limiti in cui ognuno di noi può farlo, devo riconoscere che queste motivazioni non c'erano, perché lo stesso articolo 12 dell'Accordo – che sottende il provvedimento che stiamo per approvare – prevede espressamente che le disposizioni in esso previste entreranno in vigore a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo all'entrata in vigore dell'Accordo. Fino ad allora, resteranno perfettamente operanti, anche dal punto di vista economico, i rapporti convenzionali contratti con le singole Regioni e con le ASL. E allora, prima di affrontare il merito anche tecnico del provvedimento, sappiamo che esso non produce effetti immediati, se è vero, come è vero, che l'efficacia, quanto ai contenuti economici, viene riferita al 1° gennaio successivo all'anno di approvazione del provvedimento.

Le disposizioni relative al disegno di legge in esame attengono esclusivamente alla ratifica dell'Accordo fra il Governo italiano ed il Sovrano Militare Ordine di Malta, lo SMOM, stipulato – come si legge nella relazione – in attuazione dell'articolo 4, comma 13, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. Su questo punto voglio soffermarmi perché è un tema che ha toccato anche il presidente Provera nel suo intervento!

Tale richiamo normativo appare assolutamente improprio, ove si considerino i concreti dubbi sulla legittimità costituzionale della suddetta norma, giacché non esisteva alcuna previsione specifica nella legge delega n. 421 del 1992. In chiaro: noi conosciamo benissimo qual è il percorso attraverso il quale si concede la delega, la si esercita e nasce il decreto legislativo. Ed allora, di un'ipotesi di accordo – con riferimento all'argomento che trattiamo – nella delega che il Parlamento ha dato al Governo, non c'era traccia. Né c'era traccia nella bozza di decreto legislativo che dal Governo è arrivata alle Commissioni competenti per l'espressione del parere. Non c'era traccia di tanto neanche nelle osservazioni che le Commissioni competenti delle due Camere hanno fatto al Governo ai fini dell'esercizio della delega. Invece, alla fine essa è apparsa proprio – come dicevo – nell'articolo 4, comma 13 del decreto legislativo n. 502, prima citato. Da tale affermazione consegue che il Governo non può impegnarsi – ed il Parlamento, a mio modesto avviso, non può acconsentire – all'assunzione di un obbligo internazionale se esso viene assunto soltanto in base ad una norma interna che, per il percorso che vi ho indi-

cato e che vi ha confermato anche il collega Provera, è di dubbia costituzionalità.

Occorre a tal proposito considerare ancora una volta come la mancata approvazione dell'Accordo non possa determinare – come ho detto prima – alcun *vulnus*, dovendosi ritenere ancora in vigore l'articolo 4 della legge n. 833 del 1978, che rimette ad accordi tra la USL (ora ASL) e lo SMOM, sulla base di convenzioni tipo predisposte dal Ministero della sanità, i rapporti relativi all'esercizio delle attività sanitarie nell'ospedale (si tratta dell'ospedale San Giovanni Battista di Roma, dei centri antidiabetici e dei due poliambulatori che sono gestiti dallo SMOM).

D'altra parte la disciplina prevista dall'Accordo stipulato non contiene innovazioni sostanziali, fatta salva la deroga di carattere procedurale per quanto attiene all'assegnazione delle somme dovute per le prestazioni rese.

Infatti, l'articolo 12 dell'Accordo non reca alcuna innovazione o modifica quanto alle somme dovute per le prestazioni rese.

Le somme per le prestazioni rese vengono, infatti, assegnate non tramite le Regioni o le ASL, bensì – è questa la deroga – direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze su proposta del Ministero della salute, a valere comunque sulle quote del Fondo sanitario nazionale.

Allora, proprio sull'articolo 12, che introduce questa regola relativamente alla procedura, occorre svolgere una riflessione, certamente critica, in merito a quegli aspetti finanziari che investono i rapporti tra Stato e Regioni.

L'articolo 12 dell'Accordo prevede, infatti, un meccanismo in base al quale il Ministero del tesoro eroga direttamente all'ACISMOM somme determinate su proposta del Ministero della sanità, a valere sulle quote del Fondo sanitario nazionale di parte corrente spettanti alle Regioni, provvedendo successivamente al conguaglio sulle quote stesse.

Presidente, si tratta di un meccanismo che non tiene in alcun conto la posizione delle Regioni chiamate a ripianare a pie'di lista le decisioni dello Stato. È quindi evidente la violazione dell'autonomia finanziaria regionale insita in tale previsione.

E non appare adeguata previsione di salvaguardia delle Regioni il comma 2 dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 502 del 1992, che rinvia ad accordi conclusi ai sensi dell'articolo 4 la definizione di disposizioni attuative dell'articolo 12.

È il caso di sottolineare come l'Accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni sia chiamato soltanto a definire le modalità procedurali di un principio – lo Stato dispone i pagamenti e le Regioni pagano – che è interamente fissato dall'articolo 12 dell'Accordo medesimo. C'è, quindi, una violazione macroscopica che si aggiunge all'altra che ho prima evidenziato.

Mi corre però l'obbligo, avviandomi alla conclusione, di svolgere l'ultima considerazione.

L'esecuzione con legge dell'Accordo in esame conferirebbe alle norme in esso contenute non solo la forza formale propria della legge or-

dinaria, ma anche qualcosa di più. Se si accede alla lettura che maggiormente valorizza la formulazione dell'articolo 117, comma 1, della Costituzione, in base al quale la potestà legislativa dello Stato e delle Regioni si esercita nel rispetto dei vincoli derivanti dagli obblighi internazionali, si può affermare che il legislatore futuro non potrà disporre in difformità di quanto previsto dal presente Accordo. In chiaro, ciò significa che, per modificare le previsioni contenute nell'Accordo, si dovrebbe agire con il consenso della controparte – lo SMOM – o denunciare l'Accordo sul piano internazionale.

Quindi, si impone a tutti noi, una particolare prudenza ed un approfondimento necessario prima di approvare un disegno di legge che può comportare tali effetti, tanto più se si considera che esso contiene alcune norme – come ho già detto prima – di dubbio significato.

Presidente, in particolare mi riferisco all'articolo 13 dell'Accordo, ugualmente evidenziato dal presidente Provera, che introduce una deroga alla giurisdizione per le controversie tra le parti contraenti. È vero, signor Presidente, che la disposizione può essere restrittivamente interpretata con riferimento alle sole controversie orizzontali tra Stato e SMOM, e non anche o non pure a quelle verticali tra soggetti privati – utenti del Servizio sanitario nazionale, fornitori e dipendenti – e gli ospedali dello SMOM. Ma è pur vero che non si può escludere in questa fase un'interpretazione estensiva che introduca una sorta di regime di extraterritorialità, con impossibilità dei privati di adire l'autorità giudiziaria per la tutela dei diritti. A riprova di questo milita sicuramente un telegramma che tutti i dipendenti degli ospedali o delle strutture sanitarie della ACISMOM hanno inviato ai parlamentari della Commissione affari esteri, proprio per sollecitare la loro esigenza di continuare a vedere applicate le norme del diritto italiano sul punto.

Presidente, abbiamo svolto audizioni rocambolesche perché il provvedimento è stato scippato alla Commissione affari esteri ed è stato portato in Aula. Siamo riusciti, anche grazie all'abilità del presidente Provera, a fare audizioni in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi. Se però dovessi dire che siamo riusciti a guardare in filigrana il provvedimento, ossia a comprendere effettivamente il perché di tanti elementi, obiettivamente non mi sento di affermarlo. Me la sento ancor meno dal momento che i funzionari ed i legali dell'INPS ci hanno parlato di un contenzioso di 65 miliardi di vecchie lire, oltre agli interessi e alle penalità nato da una diversa interpretazione in merito alla natura dell'ACISMOM, se cioè esso sia ente di diritto pubblico o soggetto privato rispetto al rapporto previdenziale con l'INPS.

È evidente che con la ratifica di questo Accordo noi interverremmo con un riconoscimento che risolve anche quel tipo di problema. È bene che comprendiamo queste cose fino in fondo, prima di esprimere il voto.

Voglio esprimere un'ultima considerazione, altrimenti i colleghi potrebbero pensare che da parte mia vi è un atteggiamento di estrema diffidenza. Rispetto ai percorsi previsti, c'è stata qualche interferenza. Non siamo riusciti ad approfondire il provvedimento, come avremmo voluto

e poi sono successi strani episodi; l'ultimo dei quali mi permetto di segnalare a tutti voi. Il fascicolo relativo allo SMOM, per esempio, è sparito dal mio ufficio qui in Senato. Ho presentato regolare denuncia, com'è giusto che accada, e ho anche messo nel conto che il fascicolo possa essere stato smarrito, se non fosse per un dato che accomuna per uno strano destino il provvedimento sullo SMOM alla proposta di istituire una Commissione d'inchiesta sull'inquinamento del fiume Sarno. Entrambi i fascicoli hanno subito la stessa sorte, nel senso che i disegni di legge sono stati calendarizzati in Aula contestualmente, e per tutti e due il Gruppo aveva designato me ad intervenire: tuttavia mentre il fascicolo sull'inquinamento del fiume Sarno è rimasto al suo posto sulla mia scrivania, per un inquinamento altrettanto strano, quello sullo SMOM è sparito. Sono riuscito a recuperare una serie di atti per poter illustrare ai colleghi una situazione che non ha niente di politico, se consideriamo, come dobbiamo fare, che il disegno di legge di ratifica è stato presentato dal vecchio Governo di centro-sinistra. Avevo però, come il presidente Provera, la necessità di rappresentare a tutti i colleghi i contenuti anomali di questo provvedimento affinché davvero il voto alla fine sia libero e consapevole. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Provera).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

PELLICINI *(AN)*. Signor Presidente, sento ora dal senatore Manzione il racconto di questa strana sparizione del fascicolo; il che mi preoccupa: io ho perso il cappotto stamattina, non vorrei che ci fosse qualche situazione internazionale di mezzo! Spero bene di ritrovarlo; altrimenti, dovrò preoccuparmi seriamente.

TURCI *(DS-U)*. Era nuovo?

PELLICINI *(AN)*. Sì, era anche nuovo. Di solito, portano via i cappotti nuovi!

Signor Presidente, a parte questi misteri di sparizioni in Senato, il collega Manzione che ho ascoltato con estrema attenzione – così come ho ascoltato con estrema attenzione il collega, presidente Provera –, ha svolto un intervento puntuale. In alcune parti, per la verità, non lo condivido nel merito, ma i fatti sono quelli riportati. Si tratta di un disegno di legge che, tra l'altro, riguarda un Accordo che venne stipulato dall'allora ministro Veronesi. Portava quindi, una firma autorevole, così come oggi, essendo un disegno di legge del Governo, presenta tutta una serie di firme autorevoli, tra cui anche quella del ministro Maroni.

Onestamente, quando arrivò in Commissione, pensavo che sarebbe passato allo stesso modo in cui erano passate le altre 50-60 ratifiche di trattati internazionali (talvolta anche dure e pesanti), che non hanno mai richiesto una istruttoria siffatta. Tanto è vero – ha detto bene il collega Manzione – che questo ormai è diventato un affare di Stato, direi un tormentone.

Infatti, se esaminiamo l'*iter* in Commissione, anch'io penso che esso sia stato abbastanza singolare. Infatti, l'ultima decisione è stata di audire in sede di Ufficio di presidenza le persone indicate (poi dirò chi erano e cosa hanno detto), mantenendo all'esame il provvedimento, per discuterlo una volta sentiti questi personaggi illustri.

Le audizioni hanno avuto due fasi precise. In primo luogo, ci si è soffermati sulla natura del Sovrano Militare Ordine di Malta, perché era sorto il quesito se si trattasse di un soggetto internazionale o pseudo-internazionale, che si dichiarava tale come potrebbe fare chiunque, ad esempio, istituendo un ente.

La risposta è stata positiva, senza ombra di dubbio. Lo Stato italiano, esattamente con il disegno di legge 2 agosto 1999, n. 276, ha concesso al Sovrano Militare Ordine di Malta ed al suo corpo di volontari l'uso del tricolore. Quindi, vi è stato il riconoscimento dello SMOM non solo come soggetto internazionale, ma anche come soggetto di particolare valenza, tanto da consentirgli l'uso del tricolore, concesso altresì, con il medesimo provvedimento, all'Arma di cavalleria per i reggimenti carri ed ai reggimenti di artiglieria a cavallo.

È emerso dunque ciò che era evidente, e cioè che il soggetto, per quanto atipico, per quanto privo di cittadini e di territorio, per una vicenda che nasce ai tempi dell'isola di Rodi e dei Cavalieri di Malta, e si sviluppa dopo Napoleone con l'arrivo in Italia, intrattiene relazioni diplomatiche con 92 Stati e ha una rappresentanza permanente presso l'ONU. A questo punto, abbiamo dovuto tutti concludere che si tratta di un soggetto internazionale, sia pur atipico.

È inutile osservare che, come tutti gli ordini, ad alcuni è simpatico e ad altri meno: sta di fatto che l'Italia, dopo l'abolizione degli ordini cavallereschi deliberata dalla Costituente, lo ha inserito fra i pochissimi ordini riconosciuti. Si tratta di un soggetto internazionale particolarmente vicino all'Italia, tanto che il nostro Paese, ripeto, oltre a riconoscerlo come ordine, gli ha concesso l'uso del tricolore. Questo va evidenziato dal punto di vista costituzionale, al di là delle simpatie. Pertanto, l'Accordo in esame è ratificabile, in quanto stipulato tra due soggetti pacificamente di diritto internazionale: l'Italia e lo SMOM.

In secondo luogo, ci si è detti: andiamo a vedere nel merito cosa comporta questo provvedimento. C'è una causa in corso fra l'INPS, da un lato, e l'ACISMOM dall'altro, come titolare dell'ospedale S. Giovanni Battista nonché di alcuni centri antibiadetici, riguardante un contenzioso di 65 miliardi di vecchie lire. Il contenzioso nasce dal fatto che l'INPS applica allo SMOM le tariffe di clinica privata, mentre l'ACISMOM ha sempre sostenuto che, essendo un ente non a scopo di lucro, dovrebbero valere nel suo caso le tariffe ordinarie che l'INPS applica agli ospedali pubblici. Il contenzioso non è finito, ma ci sono state cinque sentenze della Corte di cassazione, emanate a seguito di altrettanti ricorsi presentati dall'INPS, tutte a favore della tesi dell'ACISMOM.

Ma non è qui il punto, amici e colleghi giuristi. Ho domandato all'avvocato Teti e al dottor Craca dell'INPS se il passaggio della proprietà

di questo ospedale allo SMOM, a seguito di un trattato di carattere internazionale bilaterale, alteri o meno il rapporto giudiziario in essere. Mi è stato risposto assolutamente di no, perché non c'è neanche una successione nel diritto: c'è una diversa qualifica del soggetto, dell'ospedale, ma rimane in tutto e per tutto la pendenza della lite. La litispendenza non muta in nulla, sicché gli effetti di eventuali future decisioni giurisprudenziali faranno stato anche nei confronti del soggetto identificato come soggetto internazionale.

Quindi, questo argomento non c'entra nulla, semmai milita a favore del Sovrano Militare Ordine di Malta dal momento che cinque sentenze della Corte di cassazione hanno accolto questa tesi, in quanto si tratta di ente non a scopo di lucro; ed è questa la differenza, che non è di facciata. Pertanto, non cambia nulla. È questo un ulteriore argomento che, secondo me, consente, a pieno diritto, di ratificare l'Accordo.

A prescindere dal contenzioso con l'INPS, è stata sollevata anche la questione di una eventuale violazione dell'autonomia regionale. I colleghi che seguono una tesi diversa dalla mia affermano che non sorgono problemi fino a quando l'ospedale San Giovanni Battista agisce in accordo con le Regioni, sulla base di un contratto già esistente. La situazione però cambierebbe e assumerebbe connotati negativi nel caso in cui fosse ratificato l'Accordo; si sostiene infatti che le Regioni si troverebbero ad essere bloccate da un accordo internazionale che ne limiterebbe l'autonomia nel futuro. Se accettiamo il fatto che un domani, in virtù della *devolution*, le Regioni saranno soggetti di diritto internazionale – secondo una tesi non accolta con favore dal presidente Fisichella – cui sarà riconosciuta la facoltà di trattare in sede estera, non riesco a capire come un accordo semplice, valido quando è stipulato in un certo modo, possa diventare improbabile, cattivo, pessimo quando viene stipulato a seguito della ratifica di un trattato internazionale. Questo francamente mi sfugge.

I professori ascoltati in Commissione hanno poi fatto dichiarazioni molto importanti a proposito degli articoli 12 e 13 dell'Accordo. In particolare, l'articolo 13 stabilisce che eventuali controversie che dovessero sorgere tra le parti contraenti sulla interpretazione e sull'applicazione dell'Accordo verranno risolte in via amichevole o per via diplomatica. Tale clausola di stile è prevista in tutti i trattati internazionali: non è contemplato un arbitrato internazionale, né un intervento decisionale da parte dell'ONU. In tutti i trattati da noi ratificati nelle materie più varie è sempre stata prevista una risoluzione delle controversie in via amichevole o per via diplomatica. Pertanto, se dovesse sorgere una controversia tra i soggetti contraenti sull'applicazione dell'Accordo, gli articoli 13 e 14 non prevedono null'altro che una risoluzione in via amichevole oppure una denuncia dell'Accordo stesso che avrà effetto dodici mesi dopo la sua notifica all'altra parte contraente.

Ai professori ascoltati dalla Commissione è stata poi rivolta una precisa domanda circa la competenza in tema di lavoro. Ci è stato risposto che competente è certamente il magistrato italiano, innanzitutto perché territorialmente ci troviamo in Italia; in secondo luogo perché il rapporto di

lavoro è regolato dalle normative regionali; infine, perché il richiamo alle Regioni comporta da parte dello SMOM, soggetto internazionale, la rinuncia alla propria immunità. In pratica, lo SMOM, riconoscendo il soggetto italiano, lo Stato e le regioni, rinuncia alla propria autonomia e, in tal modo, scatta del tutto tranquillamente la competenza giurisdizionale italiana, normale e ordinaria.

Possiamo anche approfondire ulteriormente questi temi ma, a mio avviso, il disegno di legge di ratifica deve essere approvato senza dilazioni. I temi al nostro esame sono comunque questi.

Ho chiesto più volte ai colleghi di fornire motivi di fondo, concreti, reali e seri, in base ai quali l'accordo avrebbe comportato un danno per lo Stato italiano e per le Regioni. Gli argomenti addotti sono stati molte volte evanescenti.

Pertanto, mi sembra di avere modestamente confutato – come hanno fatto prima di me i professori intervenuti in Commissione su tutti gli aspetti dell'Accordo (dal diritto del lavoro al diritto internazionale) – le perplessità che i colleghi hanno espresso certamente in buona fede.

Ritengo, quindi, che alla luce di questi fatti il disegno di legge di ratifica vada approvato e vada chiuso questo tormentone che, oltre tutto, rischia di essere una sorta di qualifica in negativo nei confronti del Sovrano Militare Ordine di Malta il quale – ripeto – potrà risultare più o meno simpatico, ma che compie beneficenza in 92 Paesi ed è anche riconosciuto da moltissimi Stati islamici.

C'è infatti questa peculiarità: molti stati islamici trattano l'Ordine di Malta come una sorta di soggetto internazionale, di punto di riferimento particolarmente liberale anche in tema religioso. In definitiva, non approvando questo disegno di legge si farebbe un torto – parlo a titolo personale e non a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale – ad un Ordine che è invece meritevole. Per quanto attiene al giudizio giuridico ad avviso mio e del mio Gruppo, questo Accordo merita di essere ratificato. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Pastore. Congratulazioni).*

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Zulueta. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei in primo luogo condividere la premessa che ha fatto il collega senatore Manzione riguardo ad una certa difficoltà ad affrontare temi di ordinaria amministrazione in ore come queste. La Camera è in attesa di sentire dal Capo del Governo qual è l'orientamento del nostro Paese a non molte ore da un imminente at-

tacco militare illegale, per la prima volta sferrato senza alcuna legittimazione da parte dei competenti organismi internazionali.

In questo momento, invece, discutiamo di quello che potrà forse risultare un caso giuridico, una curiosità dell'attività legislativa della nostra Assemblea. Di certo, dal punto di vista di un componente della Commissione esteri del Senato questo provvedimento è in effetti una stranezza. Non ci capita molto spesso di discutere accordi di convenzione tra due ospedali laziali e i loro finanziatori regionali e statali.

Devo anche segnalare l'anomalia del percorso con il quale siamo arrivati a questa discussione. Fra l'altro se anch'io sono qui è proprio a motivo delle urgenze internazionali; tuttavia affidandomi all'ordine del giorno stampato non mi aspettavo affatto che fosse portato in discussione questo provvedimento che si trovava in coda ad un elenco di altri provvedimenti.

Soprattutto devo segnalare anch'io la mia sorpresa e il mio dispiacere rispetto al fatto che questo provvedimento è stato sottratto intempestivamente ad una compiuta discussione nella sede appropriata che gli era stata assegnata, quella della Commissione esteri del Senato.

La Commissione esteri è riuscita – com'è stato detto dal senatore Manzione – a svolgere in qualche modo un tentativo di analisi, soprattutto delle circostanze che portano questo provvedimento ad essere oggetto addirittura di una ratifica di un trattato internazionale.

Abbiamo potuto audire frettolosamente in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione alcuni soggetti i quali ci hanno consentito di mettere a fuoco quello che io continuo a considerare un provvedimento anomalo quanto alla sua collocazione e al suo percorso.

È stata segnalata la gravità dei cambiamenti avvenuti nel corso dell'approvazione del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e delle modifiche apportate *in itinere* al provvedimento. Segnalo anch'io la gravità di questo tipo di alterazione, per il suo significato di precedente legislativo. In questo caso – ripeto – si tratta di due ospedali del Lazio, in futuro altre variazioni rispetto alla legge delega potrebbero sostanzialmente modificare la materia sulla quale il Parlamento concede una delega.

L'argomento, per quanto apparentemente minore, ha suscitato in taluni un senso di urgenza e ciò, a dire il vero, mi ha incuriosita. Siccome sono ancora vigenti le convenzioni che regolano i rapporti tra la regione Lazio e le strutture sanitarie i cui rapporti con l'Italia verrebbero ad essere diversamente disciplinate da questo accordo, non ho compreso il motivo dell'urgenza che ha indotto il Consiglio di Presidenza del Senato a sottrarre questo provvedimento ad una compiuta discussione. Tale urgenza ha destato la mia meraviglia e ha suscitato in me, e forse non solo in me, una curiosità; ho quindi tentato di mettere a fuoco, ascoltando gli esperti convocati dalla Commissione e consultando enciclopedie e testi diversi, il profilo storico, e non solo giuridico, del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Esso risulta essere un ordine religioso, sottoposto alla vigilanza ecclesiastica e sotto la diretta responsabilità di un cardinale della Curia romana; la sua attività e quella dei suoi aderenti ricade sotto la giurisdizione dei

tribunali ecclesiastici. Credo che per il Vaticano, il Sovrano Militare Ordine di Malta non risulti nemmeno tanto sovrano, essendo un organo religioso sotto la sua diretta responsabilità. È stato però ricordato dal senatore Provera che in Italia, su richiesta specifica del Sovrano Militare Ordine di Malta, che ha anche una spiccata attività internazionale, gli è stato concesso nel corso degli anni un riconoscimento politico, che è sfociato anche nella presenza di un ambasciatore accreditato presso il Quirinale.

Ricordo al Senato che il riconoscimento politico non è identico, nel campo del diritto internazionale, al riconoscimento giuridico; tant'è che il disconoscimento di uno Stato da parte di un altro Stato non fa venire meno la validità dei trattati già intercorsi. Cito l'esempio degli Stati Uniti e di Cuba.

Il Sovrano Militare Ordine di Malta, con la ratifica che ci viene oggi sollecitata, guadagnerebbe pertanto un nuovo riconoscimento e farebbe un salto non indifferente nella gerarchia dei riconoscimenti finora acquisiti. Con la ratifica di un trattato internazionale, il Sovrano Militare Ordine di Malta raggiungerebbe cioè un riconoscimento giuridico, un obiettivo desiderato da questo organismo e dai suoi responsabili.

Ma, proprio per lo spessore di questo ulteriore riconoscimento, ricordo all'Aula che questo *status* giuridico di personalità internazionale comporta alcuni privilegi, in particolare delle immunità e anche corpose comodità, come la possibilità di utilizzare lo strumento di comunicazione riservato che viene denominato «valigia diplomatica». Anche se non più correlato con l'oggetto materiale, rappresentato da una valigia, si tratta comunque di uno strumento di comunicazione riservato che di norma viene adoperato soltanto dagli Stati.

È proprio la sfera delle immunità che suscita una certa preoccupazione in me e in altri membri della Commissione esteri del Senato. Sono stati ricordati, appunto, i due articoli chiave da questo punto di vista.

L'articolo 12 dell'Accordo tra lo SMOM e lo Stato italiano concede una deroga al normale canale di finanziamento, cioè quello regionale, consentendo alle strutture sanitarie gestite dall'Ordine di essere finanziate direttamente dal Tesoro. Poi, con un sistema di compensazione previsto dalla stessa legge, le Regioni dovrebbero rimborsare il Tesoro.

Non era del tutto chiaro a noi quale fosse il senso di questo passaggio. Ci è stato detto che presumibilmente il Tesoro è un pagatore più puntuale delle Regioni. Non so se sia effettivamente così, ma tant'è: introduciamo una deroga al principio costituzionalmente sancito della gestione e del finanziamento delle strutture sanitarie che secondo la Costituzione adesso è specifica responsabilità delle Regioni. E qui sorge la prima preoccupazione.

La seconda riguarda l'articolo 13 dell'Accordo. Così come è formulato, esso ha l'effetto immediato di consentire allo SMOM di chiudere una onerosa vertenza con l'INPS in sede amichevole o diplomatica. Il vantaggio è evidente: permette all'Ordine di risolvere anche future controversie, sorte nell'ambito di questa collaborazione sanitaria, attraverso tale strumento anomalo, a dire il vero, per una struttura sanitaria che opera nel no-

stro Paese, i cui dipendenti sono cittadini italiani e che dovrebbero – come è stato ricordato dal senatore Pellicini – essere esclusivamente tutelati dalla giurisdizione italiana.

Così come è formulato – e su questo abbiamo anche pareri di accreditati giuristi – l'articolo 13 potrebbe creare dei problemi allo Stato italiano, in primo luogo per quei cittadini dipendenti dello SMOM. Anche se in via di principio dovrebbero essere tutelati dalla giurisdizione italiana e dalle leggi che regolano il lavoro in Italia non è da escludere che possa sorgere una differenza di opinioni; questi dipendenti temono che le loro tutele possano venire a mancare.

In particolare, poi, l'articolo 13 dell'Accordo è formulato in modo talmente estensivo da prestarsi, come è stato ricordato dal senatore Manzione, alla possibilità di un diverso tipo di immunità, più estensiva, forse nemmeno ristretta al solo campo della collaborazione tra lo Stato italiano e lo SMOM nel campo della sanità. Questo articolo 13 – ci è stato consigliato – andrebbe riscritto per evitare futuri guai.

Per tutti questi motivi, credo che non vi fosse affatto necessità di accelerare l'*iter*, e in qualche modo rimproverare implicitamente la Commissione esteri per apparenti lungaggini. Sarebbe stato più corretto consentire una piena ed appropriata discussione in sede di Commissione e la conclusione di tale dibattito, con un voto, invece di portare in fretta in Aula un provvedimento che la stragrande maggioranza dei colleghi non conosce, non ha avuto tempo di approfondire e probabilmente non considera nemmeno di grandissima importanza.

Non credo che questo sia un modo corretto di procedere nei nostri lavori. Quando vi sono motivi di fretta, quando c'è un provvedimento di oggettiva urgenza, quando sono in gioco i rapporti fra Stati o interessi concreti e materiali dei nostri cittadini, posso capire una forzatura simile. In questo caso non vi erano affatto tali presupposti e questa fretta può essere foriera di problemi in futuro per il nostro Paese ed anche per il sistema sanitario della mia Regione, il Lazio. Non capisco davvero – ripeto – perché vi sia stata questa forzatura, portando ad un frettoloso tentativo di approvazione un provvedimento che sarebbe stato molto opportuno esaminare nel modo appropriato e su cui soprattutto, forse, occorreva esprimere un voto.

Per queste ragioni, non credo che seguirò le indicazioni del Governo per la ratifica di questo Trattato. Sottolineo che non si tratta davvero di una posizione politica; non riguarda gli schieramenti, perché questo provvedimento era stato predisposto dalla mia maggioranza, quando era al Governo. La mia posizione riguarda invece l'integrità del nostro sistema giurisdizionale e la correttezza dei rapporti anche di lavoro di un numero circoscritto, ma non indifferente, di persone che vivono e lavorano nella mia città, Roma. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e dei senatori Provera e Moro).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Provera, che è stato così puntuale nel riferire sull'*iter* del provvedimento che, è da più di 12 mesi in Commissione affari esteri. L'invito ad accelerare i tempi di approvazione del disegno di legge è arrivato nel mese di novembre, quando dal Quirinale è giunta una sollecitazione in vista dell'incontro che il Presidente della Repubblica avrebbe dovuto avere con il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, ma non vi è stato nessun altro motivo per accelerare l'*iter* di questo provvedimento.

Ringrazio il senatore Manzione, come il senatore Pellicini e la senatrice De Zulueta, per gli interventi che hanno voluto qui svolgere. Mi meraviglia il fatto che – pur essendo da tanti anni in Parlamento – è la prima volta che una ratifica è così doviziosamente e accuratamente esaminata.

Si tratta di un Accordo che è stato firmato a Roma il 21 dicembre del 2000, quindi dal passato Governo, che realizza quanto disposto dall'articolo 4 – come già accennato dal senatore Provera – del decreto legislativo n. 502 del 1992, provvedimento che risale a più di dieci anni fa.

L'articolo 4 del citato decreto, al comma 12, stabilisce che: «I rapporti tra l'ospedale Bambino Gesù appartenente alla Santa Sede, le strutture del Sovrano Militare Ordine di Malta ed il Servizio sanitario nazionale, relativamente all'attività assistenziale, sono disciplinati da appositi accordi da stipularsi rispettivamente tra la Santa Sede, il Sovrano Militare Ordine di Malta e il Governo italiano». Questo è quanto recita l'articolo 4.

Proprio con la firma dell'Accordo in questione si dà attuazione all'articolo 4, attuazione che è stata avviata con analoga Convenzione, stipulata il 15 febbraio 1995 nella città del Vaticano con la Santa Sede, in relazione all'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, e recepita nel nostro ordinamento con la legge n. 185 del 18 maggio 1995.

Per quanto riguarda la parte finanziaria, richiamata anche dal senatore Manzione, una relazione tecnica indica che dall'Accordo in esame non derivano oneri aggiuntivi. Viene solo modificato il meccanismo procedurale del rimborso, meccanismo che peraltro è stato concordato con le amministrazioni interessate, che sono i Ministeri della sanità e dell'economia e le Regioni; ricordo che quest'ultime sono state coinvolte anche nel negoziato prima di firmare l'Accordo.

Bisogna aggiungere un altro particolare che non è stato esplicitato, ma mi sembra che tutto debba essere fatto alla luce del sole. Mi riferisco alle perplessità in materia di eventuali oneri aggiuntivi sorte in seno alla 5ª Commissione nello scorso mese di novembre. A seguito di nuovi chiarimenti forniti dal Ministero dell'economia nel mese di dicembre, la 5ª Commissione ha superato tali dubbi e ha espresso un parere favorevole al provvedimento in esame.

Mi spiace per quanto è avvenuto negli uffici del senatore Manzione. Non credo si tratti di un furto, bensì di una dimenticanza. In ogni caso, mi farò parte diligente nel fornire al senatore Manzione tutti gli elementi in possesso del Ministero degli affari esteri che possano in un certo senso recuperare gli atti del fascicolo smarrito.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

DE ZULUETA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Signor Presidente, credo avrà compreso dal mio intervento che saremmo orientati a chiedere il rinvio in Commissione del provvedimento, e il non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Senatrice De Zulueta, non sono emersi fatti nuovi nel corso della discussione che possano giustificare il rinvio in Commissione del provvedimento. In ogni caso, la sua richiesta di non passaggio all'esame degli articoli può essere sottoposta a votazione.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Presidente, mantengo la richiesta, perché ho tentato di spiegare che la Commissione non ha votato sul provvedimento in esame.

Pertanto, chiedo il non passaggio all'esame agli articoli, e la previa verifica del numero legale per i motivi che ho tentato di illustrare.

PELLICINI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI *(AN)*. Signor Presidente, credo di poter affermare senza ombra di dubbio che l'istruttoria è stata compiuta. Abbiamo sentito tutte le persone indicate dalla Presidenza, sulle quali vi era stato consenso. Sicché, mi sembra che tornare in Commissione per dire un sì o un no, ritardando *l'iter*, sia completamente inutile, perché non è emerso alcun fatto nuovo, come lei ha detto, Presidente. Abbiamo – ripeto – sentito tutti coloro che dovevano essere sentiti: fare il gambero tornando in Commissione mi sembra un fatto assolutamente negativo. Quindi siamo contrari.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, precedentemente avanzata dalla senatrice De Zulueta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Esprimo rammarico per questo. Sospendo la seduta per venti minuti: riprenderà alle ore 11,20 e si protrarrà fino alle ore 11,45.

(La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,21).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1172

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Signor Presidente, rinnovo, con serenità, la mia richiesta di non passare all'esame degli articoli e le chiedo che la votazione sia preceduta dalla verifica del numero legale.

Desidero, infatti, che l'esame del provvedimento sia svolto nella Commissione competente.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1172

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dalla senatrice De Zulueta.

Non è approvata.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Procediamo all'esame degli articoli.
Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 1.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, poiché si tratta di un provvedimento che desta qualche perplessità, è giusto e legittimo che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Pertanto, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Manzione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1172

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 2.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Manzione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Poiché si tratta di una votazione elettronica, per correttezza le tessere disattese devono essere tolte dalle loro sedi. *(Gli assistenti parlamentari provvedono a ritirare le tessere di votazione).*

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1172

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 3.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Manzione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1172

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

FORLANI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORLANI *(UDC)*. Signor Presidente, in virtù della norma di cui all'articolo 4, comma 13, del decreto legislativo n. 502 del 1992, che ha innovato profondamente la normativa riguardante il Servizio sanitario pubblico, i rapporti tra le strutture sanitarie del Sovrano Militare Ordine di Malta – che d'ora in avanti chiamerò SMOM per brevità – e il Servizio sanitario nazionale sono disciplinati da appositi accordi da stipularsi tra lo SMOM e il Governo italiano.

Le strutture del Sovrano Militare Ordine di Malta, costituite dall'ospedale San Giovanni Battista a Roma, dai centri antidiabetici e da due poliambulatori, svolgono un ruolo importante al servizio della nostra comunità, integrando in diverse tipologie di cure e di riabilitazione il ruolo dei presìdi del Servizio sanitario nazionale.

Il 21 dicembre 2000, il Ministro della sanità italiano dell'epoca, professor Veronesi, munito di delega del Ministro degli affari esteri, ha firmato l'Accordo con il rappresentante dello SMOM.

L'accordo stesso, come si evince dalla relazione al provvedimento, disciplina i rapporti tra le strutture dello SMOM e il Servizio sanitario nazionale, prevedendo che le prestazioni ospedaliere contemplate dai livelli di assistenza previsti dalla normativa italiana avvengano nel rispetto degli indirizzi obiettivi del Piano sanitario nazionale e dalle norme in materia di accreditamento e che le prestazioni in regime ambulatoriale siano soggette ai vincoli relativi al processo di accreditamento.

Da un punto di vista finanziario, il testo dell'accordo non comporta oneri aggiuntivi per l'erario. Come si rileva dal parere della 5ª Commissione, espresso in data 10 dicembre 2002, il disegno di legge non comporta variazioni di spese o di entrate.

Il disegno di legge tende – come ricordava anche il collega Pellicini in discussione generale – a riconoscere alle strutture dello SMOM il corrispettivo delle prestazioni ospedaliere ambulatoriali in base alle tariffe vigenti in ambito nazionale.

In deroga poi al sistema procedurale previsto dal decreto legislativo n. 502 del 1992, prima menzionato, le somme per le prestazioni rese vengono assegnate non più tramite Regione ed aziende sanitarie locali, bensì direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministero della salute, a valere sul Fondo sanitario nazionale.

Il Ministero dell'economia assegnerà all'ACISMOM (Associazione Cavalieri Italiani del Sovrano Ordine Militare di Malta), gestore delle strutture sanitarie dello SMOM, le somme dovute per le prestazioni suddette.

L'accordo mette in rilievo poi l'obbligo di adeguamento dei servizi e del personale ospedaliero ai prìncipi normativi che regolano nel nostro ordinamento servizi e personale degli ospedali pubblici italiani e pone alle strutture dello SMOM dei vincoli, al fine di rendere le loro prestazioni in linea con gli *standard* del nostro ordinamento sanitario pubblico.

Si tratta quindi di rispondere ad una esigenza di adeguamento al nostro vigente ordinamento e di semplificazione delle procedure.

Comprendo l'amarezza del mio presidente di Commissione, senatore Provera, rispetto alla brusca interruzione del lavoro di verifica e di approfondimento che la 3ª Commissione stava svolgendo attraverso le audizioni e riconosco che sarebbe stato preferibile arrivare al voto in Aula di questo provvedimento con una procedura più completa di istruttoria dello stesso.

Dobbiamo altresì rilevare che in mancanza di ratifica l'accordo decadrebbe e non verrebbe applicata la norma prevista dal decreto legislativo n. 502 del 1992. In base a quella norma, già abbiamo ratificato un accordo analogo con la Santa Sede, riguardante sempre le strutture sanitarie.

Dobbiamo altresì ricordare che il Governo italiano intrattiene da decenni con lo SMOM rapporti diplomatici, come del resto molti altri Stati (anche questo lo rilevava il senatore Pellicini), e che ormai, quindi, la sovranità dello SMOM viene ritenuta un dato acquisito dal nostro ordinamento.

Noi ci auguriamo che con questa ratifica si possa realizzare una più efficace ed ottimale collaborazione tra le strutture dell'Ordine e lo Stato italiano e una migliore interazione tra le prestazioni rese dai rispettivi presìdi e servizi, in linea con una tradizione che ha già assicurato soddisfacenti risultati alla nostra comunità.

Per queste ragioni, il Gruppo dell'UDC dichiara il suo voto favorevole del disegno di legge in esame. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e del senatore Salzano).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devono essere ancora svolte tre dichiarazioni di voto prima di passare al voto finale del provvedimento.

La Presidenza, naturalmente, per ragioni di calendario, preferirebbe che il provvedimento fosse definitivamente deliberato dal Senato prima della chiusura della seduta, prevista per le ore 11,45. Ciò dipenderà ovviamente dai senatori che intendono intervenire in sede di dichiarazione di voto finale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ho l'impressione che non riusciremo a completare i lavori entro l'orario da lei auspicato.

Siamo riusciti, anche se in maniera molto veloce, ad evidenziare le perplessità emerse dall'esame molto sommario svoltosi in Commissione. Mi rivolgo al collega Pellicini, sottolineando che la richiesta di rinvio in Commissione della collega De Zulueta era fondata su un elemento assolutamente incontestabile, poiché in Commissione non siamo riusciti ad esaminare il provvedimento. L'accoglimento di tale richiesta avrebbe significato consentire un contraddittorio aperto e pubblico rispetto ad un contraddittorio che è stato parziale e non pubblico; infatti, le audizioni svolte in Ufficio di Presidenza sono informali e non hanno l'onore di essere documentate dal resoconto stenografico.

Vi era la necessità di un confronto nella Commissione di merito volto ad approfondire specifiche problematiche di settore che a mio avviso, collega Pellicini, non hanno affatto trovato risposta. A me dispiace moltissimo per il cappotto che le è stato sottratto; vi è però una differenza: da una parte è stato sottratto un indumento, anche se di pregio personale; dall'altra, è stata sottratta una cartellina contenente documenti di valenza generale, che dovevano servirmi ad illustrare alcune mie posizioni. La lamentazione non era dunque legata alla sottrazione di qualcosa cui si è magari affezionati, ma aveva una valenza completamente diversa. In quella cartellina, per esempio, vi era il telegramma che i lavoratori degli ospedali e dei CAD – i Centri antidiabetici interessati – avevano inviato a tutti i colleghi parlamentari.

Il collega Pellicini, che ha ricevuto il telegramma in questione, opponendosi ad una mia richiesta di inversione dell'ordine del giorno, ha dichiarato testualmente in Assemblea: «Riceviamo telegrammi di dipendenti che chiedono la ratifica del Trattato, come è stato fatto per la Santa Sede, perché ci sono anche risvolti di carattere giuslavoristico. Questi lavoratori infatti sarebbero assoggettati al regime delle garanzie italiane.» Ebbene, è vero esattamente il contrario: quei lavoratori ci chiedevano di fare attenzione e di evitare che al loro rapporto lavorativo si applicassero le clausole previste dagli articoli 12 e 13 dell'Accordo.

Spero che altri colleghi diano lettura del telegramma che mi è stato sottratto e che è stato trasmesso a tutti i componenti della Commissione affari esteri. *(Il senatore Pirovano consegna al senatore Manzione il testo del telegramma)*. Ringrazio il collega Pirovano, che colma una lacuna a me non imputabile, anche se sono notoriamente distratto. Do quindi lettura del telegramma: «Tutti i lavoratori sanitari e parasanitari delle strutture ACISMOM italiane fanno presente alle signorie vostre che lavorano su suolo italiano, su malati italiani, con personale italiano, con finanziamenti regionali italiani. Chiedono perciò di essere tutelati nella loro giurisdizione italiana». Ciò significa che questi lavoratori vogliono la garanzia che non sia ratificato un Accordo che li sottragga ad certo tipo di giurisdizione, come è stato affermato e paventato nelle audizioni. *(Commenti dal Gruppo AN)*.

Questa è l'interpretazione coerente di un telegramma che non si presta sicuramente all'interpretazione fornita dal collega Pellicini. Ciò nonostante, voglio seguire il ragionamento del collega Pellicini e del collega Forlani. Il collega Pellicini, al termine di un intervento che non ho condiviso per le interpretazioni ma ho apprezzato per la capacità, seppure partigiana (come è giusto che sia), di rappresentare soluzioni, ha chiesto di chiarire quale danno vi sia.

Questa è la domanda che ha rivolto all'Aula.

Collega Pellicini, capovolgo la domanda. Lei mi deve dire quale vantaggio e quale danno c'è per i centri dell'ACISMOM. Mi riferisco all'ospedale, ai centri antidiabetici e ai poliambulatori. La risposta è: nessuno, perché il rapporto economico è stato regolato sulla base di convenzioni perfettamente agibili e fruibili e consentono il rimborso delle prestazioni erogate.

Quindi, nel momento in cui non c'è alcuna utilità evidente, perché dobbiamo sobbarcarci il carico di una serie di questioni che anche i lavoratori dell'ACISMOM sottoponevano? Gli stessi legali dell'INPS, ascoltati in un'audizione, hanno parlato della sentenza della Corte di cassazione a sezioni unite che rigettava le richieste dell'ACISMOM, che non riconosceva la funzione di ente pubblico per lo Stato italiano.

Questi sono gli elementi che militano a sostegno delle considerazioni che abbiamo svolto.

Avviandomi a concludere, signor Presidente, voglio lasciare all'Aula una serie di domande senza risposta che testimoniano il perché non della mia avversità, ma della mia perplessità.

Così come ha fatto il collega Pellicini, chiedo: appare adeguato lo strumento dell'accordo internazionale per disciplinare rapporti in materia sanitaria già sanciti da una convenzione fra le ASL e le Regioni competenti? Mi risponda, collega Pellicini.

Siamo sicuri che la norma contenuta nel decreto legislativo n. 502 del 1992, articolo 4, comma 13, sia legittima, atteso che non risulta esserci mai stata delega specifica in tal senso da parte del Parlamento? Risponda il rappresentante del Governo.

Se la necessità di procedere alla ratifica di questo accordo nasce da quella norma e se quella – come abbiamo dichiarato e come correttamente ha detto pure il presidente Provera – è assolutamente senza copertura perché non era prevista dalla delega, qualche dubbio sul percorso è oggettivo.

Ancora: in forza del contenuto dell'articolo 117, comma 1, della Costituzione, in base al quale la potestà legislativa dello Stato e delle Regioni si esercita nel rispetto derivante dagli obblighi internazionali, non è lecito ritenere eccessiva la ratifica, visto il vincolo che ne deriverebbe?

Che valenza, poi, può essere data alla deroga prevista dall'articolo 13 dell'accordo in materia di giurisdizione? Solo quella di clausola di stile, che immaginava il collega Pellicini, o anche quella, dubbia, che consente una difficoltà di interpretazione e di immaginare, sulla base del contenuto del Trattato, quale sia la disciplina che viene sottratta alla giurisdizione italiana?

Ultimo quesito. L'articolo 12 dell'accordo, che prevede un meccanismo particolare per la erogazione delle somme, determina o no una violazione dell'autonomia finanziaria delle Regioni? Chi farà i controlli, chi verificherà l'esattezza delle prestazioni nel momento in cui si provvede a livello centrale e si impone il pagamento del prezzo alle Regioni?

Questi sono i quesiti che sottopongo all'Assemblea e che mi inducono, restando ferme le mie perplessità, a dichiarare il mio personale voto contrario.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Manzione.

Non c'è più tempo per altre dichiarazioni di voto; pertanto rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni e interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interpellanze, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 13, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 11,43).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 19

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo (2015) V. nuovo titolo

Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo (2015) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1. Cfr. seduta 359.

EMENDAMENTO 1.0.1, PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO, TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

1.0.1

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. A completamento della liquidazione dell'IRI SpA, il soggetto subentrato all'ente fondatore può disporre modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto della fondazione istituita nella fase finale della liquidazione, al fine di promuovere, con i relativi mezzi finanziari, anche la cultura, la scienza e l'arte del Paese. Le predette modifiche sono approvate dall'autorità vigilante».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1.Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE DISCUSSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000 (1172)

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità con quanto disposto dall'articolo 14 dell'Accordo stesso.

2. Con accordo concluso con le regioni e le province autonome interessate, ai sensi di quanto previsto all'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, il Governo adotta specifiche disposizioni attuative dell'articolo 12 dell'Accordo di cui all'articolo 1.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1172. Articolo 1	213	212	053	126	033	107	APPR.
2	NOM.	DDL n. 1172. Articolo 2	214	212	053	123	036	107	APPR.
3	NOM.	DDL n. 1172. Articolo 3	215	209	051	124	034	105	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0360 del 19-03-2003 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
AGOGLIATI ANTONIO	F	F	F	
AGONI SERGIO	A	A	A	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	F	F	
AMATO GIULIANO	A	A	A	
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	F	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	A	A	A	
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	
BALBONI ALBERTO	F	F	F	
BALDINI MASSIMO	M	M	M	
BARATELLA FABIO	A	C	C	
BARELLI PAOLO	F	F	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	F	F	
BASTIANONI STEFANO	A	A	A	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	A	A	A	
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	
BATTAGLIA GIOVANNI	A	C	C	
BATTISTI ALESSANDRO	C	C	C	
BEDIN TINO	C	A		
BERGAMO UGO	F	F	F	
BETTA MAURO	F	A	A	
BETTAMIO GIAMPAOLO	M	M	M	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F	F	
BIANCONI LAURA	F	F	F	
BOBBIO LUIGI	F	F	F	
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	
BOLDI ROSSANA LIDIA	A	A	A	
BONATESTA MICHELE	F	F	F	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	F	F	
BOREA LEONZIO	F	F	F	
BOSCETTO GABRIELE	M	M	M	

Seduta N. 0360 del 19-03-2003 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
BOSI FRANCESCO	M	M	M	
BRIGNONE GUIDO	M	M	M	
BRUNALE GIOVANNI	C	C	C	
BRUTTI MASSIMO	A	A	A	
BRUTTI PAOLO	C	C	C	
BUCCIERO ETTORE	F	F	F	
BUDIN MILOS	M	M	M	
CADDEO ROSSANO	A	A	A	
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	
CALLEGARO LUCIANO	F	F	F	
CALVI GUIDO	A	A	A	
CAMBER GIULIO	F	F	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	F	F	
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	
CARRARA VALERIO	F	F	F	
CARUSO ANTONINO	F	F	F	
CASILLO TOMMASO	C	C	R	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	F	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	A	A	
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	
CAVALLARO MARIO	A	A	A	
CENTARO ROBERTO	F	F	F	
CHINCARINI UMBERTO	A	A	A	
CHIRILLI FRANCESCO	F	F	F	
CHIUSOLI FRANCO	A	A	A	
CICCANTI AMEDEO	F	F	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	F	F	
COLLINO GIOVANNI	F	F	F	
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F	
COMPAGNA LUIGI	F	F	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	F	F	

Seduta N. 0360 del 19-03-2003 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
CONTESTABILE DOMENICO	F	F	F	
CORRADO ANDREA	A	A	A	
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	
COZZOLINO CARMINE	F	F	F	
CREMA GIOVANNI	M	M	M	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	F	F	F	
CURSI CESARE	M	M	M	
CURTO EUPREPIO	M	M	M	
CUTRUFO MAURO	M	M	M	
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	
D'AMBROSIO ALFREDO	F	F	F	
DANIELI PAOLO	F	F	F	
DANZI CORRADO	F	F	F	
DEBENEDETTI FRANCO	A	A	A	
DE CORATO RICCARDO	M	M	M	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	
DELOGU MARIANO	F	F	F	
DEMASI VINCENZO	F	F	F	
DE PAOLI ELIDIO	A	A	A	
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	
DE RIGO WALTER	F	F	F	
DE ZULUETA CAYETANA	C	C	C	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	A	C	C	
DINI LAMBERTO	P	P	P	
D'IPPOLITO VITALE IDA	M	M	M	
DONATI ANNA	C	C	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	
FABBRI LUIGI	F	F	F	
FABRIS MAURO	F	A	A	

Seduta N. 0360 del 19-03-2003 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
FALCIER LUCIANO	F	F	F	
FALOMI ANTONIO	C	C	C	
FASOLINO GAETANO	F	F	F	
FASSONE ELVIO	A	A	A	
FAVARO GIAN PIETRO	F	F	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	F	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	A	A	A	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F	
FLAMMIA ANGELO	C	C	C	
FLORINO MICHELE	F	F	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	A	A	
FORLANI ALESSANDRO	F	F	F	
FORMISANO ANIELLO	A	A		
FORTE MICHELE	F	F	F	
FRANCO PAOLO	A	C	C	
FRAU AVENTINO	F	A	F	
GABURRO GIUSEPPE	M	M	M	
GAGLIONE ANTONIO	C	C	A	
GARRAFFA COSTANTINO	A	A	A	
GASBARRI MARIO	A	A	A	
GENTILE ANTONIO	F	F	F	
GIOVANELLI FAUSTO	M	M	M	
GIRFATTI ANTONIO	F	F	F	
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	
GRECO MARIO	M	M	M	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	F	F	
GRUOSSO VITO	C	C	C	
GUASTI VITTORIO	F	F	F	
GUBERT RENZO	M	M	M	
GUBETTI FURIO	F	F	F	
GUZZANTI PAOLO	F	F	F	

Seduta N. 0360 del 19-03-2003 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	
IERVOLINO ANTONIO	F	F	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	F	F	
IOVENE ANTONIO	A	C	C	
IZZO COSIMO	F	F	F	
KAPPLER DOMENICO	F	F	F	
LABELLARTE GERARDO		R	C	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	
LAURIA MICHELE	C	C	C	
LAURO SALVATORE	F	F	F	
MACONI LORIS GIUSEPPE	A	A	A	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	
MAGISTRELLI MARINA	A	A	A	
MAGNALBO' LUCIANO	F	F	F	
MAINARDI GUIDO	F	F	F	
MALAN LUCIO	F	F	F	
MANFREDI LUIGI	F	F	F	
MANTICA ALFREDO	M	M	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	F	F	
MANZELLA ANDREA	M	M	M	
MANZIONE ROBERTO	C	C		
MARANO SALVATORE	M	M	M	
MARINO LUIGI	C	C	C	
MARITATI ALBERTO	C	A	A	
MARTONE FRANCESCO	C	C	C	
MASCIONI GIUSEPPE	A	A	A	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	F	F	
MEDURI RENATO	F	F	F	
MELELEO SALVATORE	F	F	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	
MICHELINI RENZO	A	A	A	
MINARDO RICCARDO	F	F	F	

Seduta N. 0360 del 19-03-2003 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
MODICA LUCIANO	A	A	A	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	F	F	
MONTALBANO ACCURSIO	A	A	A	
MONTI CESARINO	A	A	C	
MONTICONE ALBERTO	A	A	A	
MONTINO ESTERINO	C	C	C	
MORO FRANCESCO	A	A	A	
MORRA CARMELO	F	F	F	
MORSELLI STEFANO	F	F	F	
MUGNAI FRANCO	F	F	F	
MULAS GIUSEPPE	M	M	M	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	A	A	
MUZIO ANGELO	C	C	C	
NESSA PASQUALE	M	M	M	
NIEDDU GIANNI	M	M	M	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	F	F	
NOVI EMIDDIO	M	M	M	
OCCHETTO ACHILLE	C	C	C	
OGNIBENE LIBORIO	F	F	F	
PACE LODOVICO	F	F	F	
PALOMBO MARIO	M	M	M	
PASCARELLA GAETANO	A	A	A	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	F	F	
PASQUINI GIANCARLO	A	C	C	
PASTORE ANDREA	F	F	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	A	A	A	
PEDRIZZI RICCARDO	F	F	F	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	M	M	M	
PELLICINI PIERO	F	F	F	
PERUZZOTTI LUIGI	A	A	A	
PESSINA VITTORIO	F	F	F	
PETERLINI OSKAR	A	A	A	

Seduta N. 0360 del 19-03-2003 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
PETRINI PIERLUIGI	C	C	C	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	A			
PIANETTA ENRICO	M	M	M	
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	
PICCIONI LORENZO	F	F	F	
PIROVANO ETTORE			C	
PIZZINATO ANTONIO	A	C	A	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	F	F	
PROVERA FIORELLO	A	A	A	
RAGNO SALVATORE	F	F	F	
RIGONI ANDREA	M	M	M	
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	
RIZZI ENRICO	M	M	M	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A	A	A	
RONCONI MAURIZIO	M	M	M	
ROTONDO ANTONIO	A	C	C	
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	F	
SALERNO ROBERTO	F	F	F	
SALINI ROCCO	F	F	F	
SALZANO FRANCESCO	F	F	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	F	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	F	F	F	
SAPORITO LEARCO	M	M	M	
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	F	
SCOTTI LUIGI	F	F	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	F	F	
SERVELLO FRANCESCO	F	F	F	
SESTINI GRAZIA	M	M	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	
SODANO CALOGERO	F	F	F	
SODANO TOMMASO	C	C	C	

Seduta N. 0360 del 19-03-2003 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	F	F	
STANISCI ROSA	C	C	A	
STIFFONI PIERGIORGIO	A	A	A	
SUDANO DOMENICO	F	F	F	
TAROLLI IVO	F	F	F	
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	F	F	
TESSITORE FULVIO	A	A	A	
THALER HELGA	A	A	A	
TIRELLI FRANCESCO	M	M	M	
TOFANI ORESTE	F	F	F	
TOGNI LIVIO	C	C	C	
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	F	
TREDESE FLAVIO	F	F	F	
TREMATERRA GINO	F	F	F	
TUNIS GIANFRANCO	F	F	F	
TURCI LANFRANCO		A	A	
TURRONI SAURO	C	C	C	
ULIVI ROBERTO	F	F	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	A	A	A	
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	
VENTUCCI COSIMO	F	F	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	M	M	M	
VICINI ANTONIO	A	A	A	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	A	A	A	
VITALI WALTER	A	A	A	
VIVIANI LUIGI	A	A	A	
VIZZINI CARLO	F	F	F	
ZANCAN GIAMPAOLO	C	C	C	
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	F	F	

Seduta N. 0360 del 19-03-2003 Pagina 9

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3			
	01	02	03	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	A	A		
ZICCONE GUIDO	F	F	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	F	F	

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.

Sen. COZZOLINO Carmine
Norme sull'abilitazione all'insegnamento per i laureati in farmacia (213)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost.
(assegnato in data **19/03/03**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministero degli affari esteri, con lettera in data 28 febbraio 2003, ha inviato, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 gennaio 2003.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 13 marzo 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, rispettivamente:

la deliberazione n. 9/2003/G concernente gli esiti dell'indagine eseguita sull'attività svolta dal Servizio difesa del suolo del Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio e dal Comitato dei Ministri per i Servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri relativamente alla difesa del suolo;

la deliberazione n. 10/2003/G concernente gli esiti dell'indagine eseguita sull'attività svolta dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Dette deliberazioni sono state trasmesse, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente.

Risoluzioni in Commissioni bicamerali, apposizione di nuove firme

Il senatore Gubetti ha aggiunto la propria firma alla risoluzione 7-00023, dei senatori Tredese ed altri, presentata per essere discussa alla Commissione bicamerale per l'infanzia.

Mozioni

COLETTI, MANCINO, GIARETTA, SCALERA, BASTIANONI, CASTELLANI, COVIELLO, TOIA, FORMISANO, PIATTI, VISERTA COSTANTINI, RIGHETTI, BATTISTI, MANZIONE, D'ANDREA, BEDIN, DATO, LIGUORI, DETTORI, BAIO DOSSI, MAGISTRELLI. – Il Senato,

premesso:

che per gli anni 2001 e 2002 non sono stati effettuati i pagamenti dei rimborsi per l'attuazione del fermo biologico della pesca;

che tale situazione di persistente ritardo nel riconoscimento degli indennizzi sta determinando l'ulteriore aggravamento delle condizioni di un settore, quale quello della pesca, in cui la crisi è percepita con particolare intensità;

che a rendere drammatica la situazione generale del settore hanno recentemente concorso le avverse condizioni meteorologiche, unitamente al progressivo impoverimento faunistico delle acque marine;

che le prescrizioni e i vincoli sempre più stringenti fissati in sede comunitaria per la pesca necessitano di adeguate compensazioni, oltre che di scelte attente e mirate del legislatore nazionale, per esempio in sede di individuazione del periodo ottimale di svolgimento del fermo biologico;

in particolare, al fine di evitare che il fermo biologico determini un'eccessiva compressione dei margini di guadagno dei pescatori, occorrerebbe che – contrariamente a quanto finora avvenuto – tale periodo fosse annualmente ricompreso entro la stagione invernale o, comunque, fissato al di fuori del periodo estivo;

che, per quanto riguarda il Mare Adriatico, risulterebbe particolarmente opportuna la fissazione del fermo pesca nel periodo invernale, quando il maltempo di norma impedisce ai pescatori di uscire con regolarità, in modo da non aggiungere a tali periodi di forzosa inattività anche le sospensioni per fermo biologico;

che questa situazione di difficoltà si ripercuote anche sull'indotto del settore, in particolare sul settore del commercio al dettaglio di pesce, che oggi risente direttamente non soltanto della generale crisi dei consumi, ma anche dell'impropria fissazione del fermo pesca in periodi sfavorevoli anche per le vendite al dettaglio,

impegna il Governo:

ad attivarsi con la massima sollecitudine affinché vengano adottati gli idonei provvedimenti per l'immediato riconoscimento degli indennizzi connessi all'attuazione del fermo biologico della pesca, relativi agli anni 2001 e 2002;

ad indicare una data certa e prossima per l'effettiva erogazione dei rimborsi, anche al fine di garantire a tutti gli operatori della pesca e del relativo indotto le condizioni di fiducia indispensabili per qualunque programmazione economica;

ad attivarsi affinché il periodo del fermo biologico della pesca venga fissato in corrispondenza del periodo invernale, almeno con riferimento al Mare Adriatico;

a provvedere affinché la possibilità di rimborso per fermo biologico venga estesa anche agli operatori dell'indotto del settore della pesca, e in particolare ai commercianti al dettaglio del pesce e agli operatori dei mercati ittici.

(1-00135)

SCALERA, FLAMMIA, DATO, BASTIANONI, COLETTI, RIGHETTI, DETTORI, LIGUORI, FORMISANO. – Il Senato,

considerato che la legge finanziaria 2002 (legge n. 448 del 2001), all'articolo 38, prevede che a decorrere dal 1º gennaio 2002 è incrementata, a favore dei soggetti di età pari o superiore a settanta anni e fino a garantire un reddito proprio pari a 516,46 euro al mese per tredici mensilità, la misura delle maggiorazioni sociali dei trattamenti pensionistici di cui all'articolo 1 della legge 29 dicembre 1988, n. 544; all'articolo 70, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, con riferimento ai titolari dell'assegno sociale di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335; all'articolo 2 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, con riferimento ai titolari della pensione sociale di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153;

osservato che:

l'integrazione è stata concessa in base ad alcune condizioni:

a) che il beneficiario non possieda redditi propri su base annua pari o superiori a 6.713,98 euro;

b) che il beneficiario non possieda, se coniugato e non effettivamente e legalmente separato, redditi propri per un importo annuo pari o superiore a 6.713,98 euro, nè redditi, cumulati con quello del coniuge, per un importo annuo pari o superiore a 6.713,98 euro incrementati dell'importo annuo dell'assegno sociale;

c) qualora i redditi posseduti risultino inferiori ai limiti di cui alle lettere *a)* e *b),* l'incremento è corrisposto in misura tale da non comportare il superamento dei limiti stessi;

dall'applicazione della norma, com'è noto, è stato rilevato un rilevante risparmio per lo Stato (circa 500 milioni) rispetto allo stanziamento, in seguito utilizzato per altre finalità;

il limite di reddito familiare annuo, posto a circa 21,8 milioni di vecchie lire invece che a 26 milioni, ha prodotto ingiustificate sperequazioni a danno di quelle famiglie con redditi complessivi sia pur di poco superiori a tale limite, cui non è stato riconosciuto il diritto all'adeguamento,

impegna il Governo ad innalzare, ove ricorra l'invalidità totale o altro motivo di grave menomazione di almeno un componente la famiglia, il diritto all'integrazione ad un livello più adeguato, comunque non inferiore a 13.427,96 euro di reddito complessivo.

(1-00136)

SCALERA, FLAMMIA, D'ANDREA, LAURIA, MANZIONE, MANCINO, RIGHETTI, COLETTI, COVIELLO, LIGUORI, DATO, FORMISANO, DETTORI, MANIERI, MARINO, TESSITORE, SODANO Tommaso, VILLONE. – Il Senato,

osservato che l'ultimo rapporto dell'ABI su banche e Mezzogiorno diffuso nei giorni scorsi evidenzia che il divario territoriale nelle condizioni creditizie è molto marcato: in particolare nelle regioni meridionali il denaro costa mediamente l'1,93% in più rispetto alla media nazionale e il 2,5% in più rispetto al costo del denaro nel Nord Ovest;

al costo del denaro superiore si aggiunge una minor remunerazione dei depositi;

secondo l'ABI il differenziale fra i tassi di interesse sarebbe dovuto a tre diversi fattori: la diversità del grado di rischio, i tempi e le procedure di recupero e la frammentazione dei rapporti creditizi;

rispetto all'inizio degli anni '90, gli impieghi al Sud sono scesi di ben tre punti percentuali, passando dal 18 al 15%;

riconosciuto che lo Stato e le autorità creditizie dovrebbero operare in modo da rendere i tassi d'interesse praticati dalle aziende di credito al Sud del paese omogenei a quelli applicati nelle altre aree del paese, nell'intento di favorire lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno,

impegna il Governo:

a sostenere le attività imprenditoriali ed i consumi nel Sud, mediante una agevolazione per il biennio 2003-2004, pari all'1% sugli interessi di tutti i prestiti (anche del credito al consumo) erogati nel Mezzogiorno, da finanziare a carico dei fondi per le aree depresse, anche attraverso il cofinanziamento europeo;

ad adottare, d'intesa con la Banca d'Italia, misure per assicurare uniformità del credito, affinché le banche applichino, in tutte le proprie sedi principali e secondarie, filiali, agenzie e dipendenze, per ciascun tipo di operazione bancaria, principale o accessoria, tassi e condizioni uniformi, assicurando integrale parità di trattamento nei confronti dei clienti della stessa azienda o istituto, a parità di condizioni soggettive e di merito di credito dei clienti, ma esclusa, in ogni caso, la rilevanza della loro località di insediamento o della loro sfera di operatività territoriale.

(1-00137)

Interrogazioni

DE PETRIS. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

agli utenti del servizio pubblico radiotelevisivo che si rivolgono al centralino della RAI per inoltrare proteste viene indicato di rivolgersi al numero telefonico 199123000, gestito dall'azienda medesima;

tale numero costituisce un servizio a pagamento e pertanto qualsiasi rimostranza concernente i programmi della RAI può essere inoltrata esclusivamente al costo di euro 0,12 al minuto;

gli utenti del servizio pubblico radiotelevisivo già corrispondono all'azienda pubblica il canone fissato per legge;

appare paradossale e contrario ad ogni orientamento in materia di corretta gestione dei servizi pubblici che gli utenti possano avanzare osservazioni e proteste esclusivamente con oneri a loro carico,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario ed urgente intervenire sulla RAI affinché si provveda immediatamente ad istituire un servizio rivolto a raccogliere le osservazioni del pubblico mediante numero verde, in assenza di qualsiasi onere a carico dell'utenza.

(3-00942)

BRUNALE, BATTAFARANO, PIZZINATO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

circa trecento lavoratori del settore geotermoelettrico (ENEL) di Lardarello (Pisa) hanno presentato domanda all'INAIL di Pisa per ottenere la certificazione amministrativa necessaria al riconoscimento dei benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto come previsti dall'art. 13, comma 8, della legge n. 257/1992;

l'INAIL non ha ancora provveduto al rilascio della certificazione in quanto i *curricula* dei lavoratori formulati dall'ENEL S.p.A. sarebbero non chiaramente inquadrabili nell'atto di indirizzo del marzo 2001 del ministro *pro tempore* Guarino assunto in forza della legge n. 257/92 e della legge n. 271/93;

a seguito di ciò, molti lavoratori hanno intentato causa all'INPS, aprendo la strada ad un contenzioso molto lungo ed impegnativo anche a livello economico;

il Tribunale di Pisa, con due sentenze del 17/04/2002 e dell'11/06/2002, si è espresso a favore dei ricorrenti condannando l'INPS ad attribuire loro il beneficio previdenziale dei benefici contributivi;

dall'analisi dei casi e delle sentenze è emerso che l'INPS procede con grande lentezza a riconoscere il beneficio previdenziale richiesto solo perché in attesa della necessaria certificazione INAIL;

è comunque accertato e accertabile che coloro che tragicamente hanno avuto riconosciuta la malattia professionale da esposizione ad amianto hanno avuto, ovviamente, riconosciuti anche i benefici di legge e quindi la certificazione INAIL che assurdamente si nega in via preventiva a tutti gli altri;

l'uso dell'amianto in geotermia non può essere riconosciuto solo negli esiti conclamati della malattia perché è stato ampiamente accertato dalle indagini condotte anche dalle strutture tecniche dell'INAIL (CONTARP) e dalle indagini peritali disposte dai giudici (CTU),

gli interroganti chiedono di sapere:

se l'ENEL abbia formulato e inviato all'INAIL nuovi e più precisi *curricula* dei lavoratori al fine di essere inquadrabili nell'atto di indirizzo Guarino per l'ottenimento dei benefici previdenziali di cui alla legge 257/92;

quali iniziative si intenda comunque assumere verso l'INAIL affinché sia provveduto al rilascio della certificazione richiesta dai lavoratori del «campo geotermoelettrico» di Lardarello tenuto conto del fatto che tale certificazione è stata già rilasciata a coloro a cui è stata riconosciuta la malattia come malattia professionale.

(3-00943)

MACONI, PIZZINATO, PILONI, PIATTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il giorno 26 marzo 2003 il giovane Davide Cesare, di 26 anni, è stato ucciso a colpi di coltello nella zona dei Navigli, mentre altri due giovani sono stati gravemente feriti;

il grave episodio è avvenuto nel corso di una aggressione provocata da un gruppo risultato poi composto da persone militanti in movimenti di estrema destra che sono state prontamente individuate e tratte in arresto;

successivamente un folto gruppo di giovani aderenti ai centri sociali si è recato all'Ospedale S. Paolo per avere notizie dei feriti;

a quanto risulta dalle cronache le forze dell'ordine presenti davanti all'ospedale, carabinieri e polizia, avrebbero dato corso ad una aggressione sia fuori che all'interno dell'ospedale;

risulta che anche all'interno dei locali del pronto soccorso si sarebbero verificati, sempre da parte delle forze dell'ordine, gravi aggressioni e pestaggi nei confronti dei giovani,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative intenda adottare il Governo per arginare il rischio di una crescente spirale di violenza che a Milano si manifesta da tempo ad opera di gruppi organizzati che fanno riferimento all'estrema destra;

se corrispondano al vero le notizie riportate dalle cronache in merito al comportamento delle forze dell'ordine;

se non si ritenga necessario promuovere un'inchiesta sui fatti avvenuti per accertare le eventuali responsabilità.

(3-00944)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SERVELLO, GRILLOTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il gruppo bancario Bipop-Carire negli ultimi anni ha ampliato le proprie attività sino ad assumere dimensioni e posizioni internazionali;

nel 2000 tale gruppo si è posizionato fra i maggiori operatori finanziari italiani in termini di capitalizzazione, diffusione sul territorio nazionale (309 sportelli) ed estensione della rete di promozione finanziaria e dei servizi on-line;

il crollo delle quotazioni borsistiche del 2001 ha colpito anche Bipop-Carire, che proprio per la propensione a svilupparsi sui mercati della

neweconomy fu pesantemente penalizzata dalla negativa congiuntura economica; il terremoto interno che ne conseguì fu tale da richiedere le dimissioni dell'Amministratore delegato ed un rafforzamento strutturale basato sull'acquisizione di nuovi *partner*;

tale rafforzamento, nel luglio 2002, ha portato alla nascita di un nuovo gruppo bancario denominato «Capitalia» (Banca di Roma, Bipop-Carire, Banco di Sicilia, Medio Credito Centrale e Fineco) posizionatosi al quarto posto tra i soggetti bancari di rilievo nazionale;

questo nuovo assetto, contrariamente agli impegni assunti dal gruppo Capitalia, ha comportato la cessione di 41 filiali (in alcune regioni il gruppo non è più presente) e, a detta delle Organizzazioni Sindacali, ha prodotto un forte calo della clientela, tale da far temere contraccolpi occupazionali;

il 17 febbraio 2003 la quasi totalità dei dipendenti della Bipop-Carire e di alcune società collegate ha scioperato per richiamare l'attenzione del Governo sul mancato rispetto degli impegni presi da Capitalia,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Governo ed eventuali autorità di vigilanza stiano prendendo, o intendano predisporre, a verifica degli obblighi contrattuali assunti da Capitalia nei confronti dei dipendenti della Bipop-Carire e delle ex società del gruppo (in particolare, in ordine all'erogazione del VAP) per ripristinare una situazione di crescita e di sviluppo, oltre che di fiducia, sia da parte dei lavoratori che da parte degli utenti.

(4-04148)

BOCO, MARTONE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

entro la fine di marzo è prevista la conclusione dei lavori di ampliamento della pista dell'aeroporto militare di Grosseto;

tale aeroporto è a ridosso della città e vi operano jet da combattimento;

spesso in passato nella stessa zona aerei militari sono stati oggetto di pericolosi incidenti;

non sembra che la popolazione sia mai stata coinvolta in piani di protezione civile ed evacuazione;

notizie di stampa rivelano che l'aeroporto servirà anche a velivoli militari della NATO,

si chiede di sapere:

per quali motivi si sia deciso di ampliare una struttura militare così vicina al centro abitato;

se sia previsto l'utilizzo dell'aeroporto quale base per velivoli della NATO e con quali tempi;

se l'eventuale arrivo di nuovi aerei comporterà l'incremento ed il rafforzamento delle strutture di difesa aeroportuali;

se tale incremento comporterà la realizzazione di nuove strutture per il personale militare e civile dell'aeroporto e quale impatto tali strutture comporteranno sul sistema urbanistico e viario esistente;

se sia stata effettuata una valutazione sull'aumento dei rischi derivanti dall'ampliamento della struttura militare per la popolazione di Grosseto;

se esistano piani di protezione civile e di evacuazione in caso di incidenti, se la popolazione ne sia informata e se siano previste esercitazioni;

se siano previsti l'arrivo e la dislocazione di nuovo materiale d'armamento e nel caso di quale tipologia e con quali misure di sicurezza per la popolazione civile e per il personale militare e civile dell'aeroporto;

se l'ampliamento comporterà anche l'incremento ed il potenziamento delle strumentazioni elettroniche di rilevamento e controllo e nel caso quale sarà l'impatto in termini di aumento dell'inquinamento elettromagnetico.

(4-04149)

COLETTI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che il 17 marzo 2003 a Pescara vi è stata una grossa protesta dei pescatori abruzzesi, ancora una volta costretti a scendere in piazza per manifestare contro i ritardi del pagamento dei rimborsi per il fermo pesca degli anni 2001 e 2002;

che ogni imbarcazione dovrebbe incassare in media 10.000 euro, vale a dire circa 2.500 euro per ogni lavoratore;

che fra tutte le marinerie abruzzesi la somma in totale può arrivare a 4.500.000 euro;

che questi ritardi nei pagamenti dei rimborsi determinano un ulteriore aggravamento della situazione in un settore, quale quello della pesca, in cui la crisi si fa sentire in maniera davvero pesante;

che le indennità non pagate si uniscono a condizioni meteorologiche infauste, ad un mare ormai molto impoverito, a leggi europee sulla pesca sempre più restrittive, a un fermo biologico che tutti gli anni viene fissato in un periodo sbagliato, ovvero d'estate;

che il fermo pesca potrebbe ben essere fissato in inverno, quando il maltempo impedisce ai pescatori di uscire tutti i giorni, lasciando a questi la possibilità di lavorare sempre d'estate, quando il tempo permette di uscire tutti i giorni, con un guadagno per il pescatore raddoppiato;

che, quindi, il quadro d'insieme della situazione delle marinerie abruzzesi non è certamente roseo;

che questa situazione si ripercuote anche sull'indotto, in particolare sui commercianti al dettaglio di pesce, che risentono della crisi e di un fermo pesca fissato in un periodo sbagliato anche per loro;

che, infatti, l'Abruzzo è una Regione turistica e d'estate il consumo del pesce è sicuramente in aumento data la presenza dei turisti, con un conseguente incremento delle vendite, se il pesce dell'Adriatico fosse pescabile in quel periodo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di attivarsi:

affinché il pagamento dei rimborsi avvenga il più presto possibile e venga soprattutto pubblicizzata una data certa;

affinché il periodo del fermo pesca per l'Adriatico sia fissato non più in estate, come avviene ogni anno, ma in inverno;

affinché il rimborso del fermo pesca venga esteso anche all'indotto del settore della pesca, in particolare ai commercianti al dettaglio del pesce e agli operatori dei mercati ittici.

(4-04150)

MARTONE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

la regione Liguria è stata ripetutamente colpita da eccezionali eventi meteorologici nei mesi di maggio, agosto e novembre del 2002, i quali hanno causato gravi disagi alle popolazioni e ingenti danni a un territorio già precedentemente segnato da un pesante dissesto idrogeologico;

i danni causati ad opere pubbliche, agricoltura, cittadini ed operatori economici, per i quali sono in via di ultimazione le richieste da parte di tutti i soggetti colpiti, risultano ammontare in via approssimativa a non meno di 600 milioni di euro;

si è calcolato che la sola provincia di Genova, che è stata la più colpita nel 2002, avrebbe bisogno di uno stanziamento di almeno 250 milioni per fronteggiare i danni alle opere pubbliche;

a fronte di tale situazione ad oggi risulta esservi stato solo un esiguo finanziamento del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri per un importo di 7,5 milioni di euro, somma evidentemente inadeguata per corrispondere alle pressanti esigenze a tale riguardo;

in aggiunta a tali esigui stanziamenti la Regione Liguria ha disposto la spesa di ulteriori 7,5 milioni di euro, preannunciando altri 45 milioni da destinare al ripristino ambientale;

considerato che:

la legge 21 febbraio 2003, n. 27, di conversione del decreto-legge 282/2002, ha previsto che le maggiori entrate derivanti dalle disposizioni dell'articolo 5 del suddetto decreto sono destinate in via prioritaria agli interventi per la ricostruzione e per i danni causati dalle calamità naturali verificatesi nel corso del 2002;

i sopracitati eventi calamitosi, che periodicamente colpiscono la Liguria, ripropongono la priorità di una impegnata politica sui temi dell'assetto del territorio e per la prevenzione sul rischio idrogeologico,

si chiede di sapere:

quale somma sia destinata alla regione Liguria per far fronte alle richieste formulate dalla regione stessa in relazione agli eventi calamitosi del 2002;

se tale somma si ritenga adeguata rispetto alle stime dei danni e quale sia il tempo necessario per attivare lo stanziamento a favore degli aventi diritto ed avviare i lavori di ripristino;

quali iniziative si intenda assumere per dare priorità alle politiche di difesa del suolo e di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico assicurando in ogni caso che non sia ridotta la quota di risorse destinate specificamente alla prevenzione.

(4-04151)

GABURRO, CHINCARINI, FRAU, DANIELI Paolo. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

a seguito del recente summit tenutosi a Praga si è operata una radicale trasformazione dell'organizzazione della NATO;

tale riorganizzazione ha comportato una separazione di funzioni tra il comando supremo in Europa al quale saranno attribuiti compiti strettamente operativo/militari e il comando supremo per l'Atlantico al quale spetteranno funzioni organizzative, di pianificazione, di addestramento e di interrelazioni tra i Paesi membri;

tutto ciò implica un rimodellamento delle attuali strutture alle dipendenze del comando supremo in Europa;

tali strutture hanno sede in Italia: il comando regionale Afsouth a Napoli e il comando alleato interforze del sud – CAIS (Joint Command South) a Verona;

nella bozza della nuova struttura il comando regionale Afsouth di Napoli acquisirà maggiore importanza in termini militari, non è previsto nessun comando al terzo livello (Verona), è prevista la creazione di una forza di reazione rapida a Solbiate Olona le cui funzioni non risultano ancora chiare ma che, si prevede, sarà altamente operativa;

il CAIS di Verona attualmente impiega, tra militari e civili, italiani ed alleati, 507 persone in possesso di una elevata e specifica professionalità. È escluso dal conto il personale di supporto delle varie nazioni che ammonta a 300 persone, prevalentemente italiano;

la dismissione totale del comando pertanto significherebbe, in una città come Verona, la perdita di circa lo 0,5% dell'intera popolazione;

alcune delle attività svolte dal CAIS non potranno, per ovvi motivi operativi, essere dismesse. Ciò significa, in termini pratici, che alcune installazioni, attualmente gestite dal CAIS, dovrebbero teoricamente essere dismesse, ricostruite e rimesse in funzione altrove e ciò significherebbe uno spreco di denaro e risorse appartenenti all'intera collettività delle Nazioni dell'Alleanza ed in particolare dell'Italia che, in quanto Nazione ospitante, dovrebbe sostenere le ulteriori spese di supporto;

appare inoltre operativamente fuori luogo non prevedere nel Nord Italia, ove si concentra la maggioranza delle basi aeronautiche di pronto impiego dell'Alleanza, una struttura, sia pur come distaccamento del comando regionale, con compiti di supporto operativo e coordinamento delle attività svolte,

si chiede di sapere cosa si intenda fare, alla luce di quanto esposto, per evitare una dismissione totale dell'intera struttura e di tutte le attività/funzioni svolte dal comando di Verona e se non sarebbe, invece, auspicabile che, nell'ambito del nuovo quadro organizzativo, venisse previ-

sta un'agenzia, sia pure dipendente, quale sezione staccata da altro ente NATO, che mantenga le attuali funzioni di trasporto delle trasmissioni e alla quale potrebbero essere attribuiti altri compiti di coordinamento per compensare, almeno parzialmente, in termini organici, quella che sarebbe la perdita delle funzioni del comando.

(4-04152)

VICINI, BASSO, FLAMMIA, MURINEDDU, PIATTI, STANISCI. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, della salute e delle attività produttive.* – Premesso che:

nei giorni scorsi la proposta del Premier finlandese Lipponen di realizzare due agenzie europee, una per la sicurezza alimentare, con sede ad Helsinki, l'altra con sede a Parma per la tutela della qualità, è stata apprezzata da alcuni Ministri del Governo Italiano;

il Primo Ministro finlandese inoltre ha fatto specifico riferimento ad un accordo stabilito con il Presidente del Consiglio On. Berlusconi, mentre i Ministri dell'ambiente On. Matteoli ed il Ministro delle politiche agricole e forestali On. Alemanno hanno dichiarato testualmente che tale proposta «è un ottimo compromesso» (ADN-KRONOS 14 marzo 2003);

il ministro On. Alemanno ha anche aggiunto che «Parma diventa in questo modo la sede europea di tutto quello che verrà certificato in termini di qualità e di diritti dei consumatori in campo alimentare. Questo dimostra, continua il Ministro, che è ancora più urgente definire l'interfaccia italiana all'Autorità europea, cioè l'Agenzia italiana alla sicurezza alimentare che, a maggior ragione in virtù di questo compromesso, deve coinvolgere i Ministeri della salute, delle politiche agricole e delle attività produttive»;

contravvenendo a questo proposito, il Governo italiano è l'unico, insieme a quello del Portogallo e del Liechtenstein, a non avere ancora istituito l'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, mostrando in tal modo una evidente debolezza onde poter sostenere, con obbiettive ragioni di causa, la candidatura di Parma come sede dell'Authority europea;

tale impotenza rivela evidenti divergenze fra i Ministeri competenti in ordine alla costituzione di tale Agenzia, tanto che il Ministero delle politiche agricole e forestali ha proposto nel disegno di legge n. 1973, «Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato», l'istituzione di un coordinamento delle forze preposte alla sicurezza alimentare, rinviando in tal modo, ancora una volta, la costituzione dell'Agenzia nazionale;

tale proposta del Premier finlandese ha provocato giustamente reazioni negative e di forte preoccupazione del comitato promotore di Parma, delle istituzioni locali, di alcune organizzazioni sindacali agricole e forti dubbi e perplessità delle associazioni industriali agroalimentari organizzate in Federalimentare;

lo stesso ministro On. Alemanno, dopo tali reazioni, ha definito la proposta in oggetto «solo un'ipotesi avanzata durante una telefonata tra i due *leader*», (ANSA 17 marzo 2003),

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Governo italiano e dei Ministri in indirizzo rispetto a tale proposta;

come il Governo intenda rilanciare la candidatura di Parma per l'Authority per la sicurezza alimentare, dopo le rassicurazioni e gli impegni assunti più volte dallo stesso Presidente del Consiglio, e quali siano le opportune azioni intraprese per realizzare tale obbiettivo così tanto usato dal Capo del Governo nelle recenti elezioni amministrative di Parma;

quando il Governo intenda costituire l'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare sollecitata anche dai disegni di legge e dalle mozioni delle forze di opposizione.

(4-04153)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Fondo di sostegno all'affitto del 2002, già decurtato rispetto all'anno precedente di 86 milioni di euro, viene ulteriormente ridotto del 15 per cento, circa 40 milioni di euro, in virtù dell'applicazione del cosiddetto decreto taglia-spese;

l'applicazione del citato decreto a stanziamenti per l'anno 2002, peraltro già decurtati rispetto all'anno precedente, avviene a cagione di colpevoli ritardi del Governo nella ripartizione del Fondo sociale all'affitto per l'anno in oggetto;

a fronte delle demagogiche dichiarazioni di operare per una politica in favore delle famiglie, tra il taglio della finanziaria e questo ulteriore provvedimento, saranno 80.000 le famiglie che perderanno l'assegno integrativo del canone di locazione. Si tratta ovviamente delle famiglie a più basso reddito e, quindi, meritevoli di un sostegno solidale da parte della comunità. Il disagio più grave si avvertirà in Campania, dove 26.000 famiglie perderanno il contributo, in Lombardia saranno 18.000 le famiglie che vedranno tagliato il sostegno all'affitto, mentre nel Lazio saranno circa 10.000,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda porre in essere per sanare una situazione insostenibile come quella più sopra delineata e se non si intenda assumere provvedimenti più consoni al sostegno delle famiglie a più basso reddito rivitalizzando nel contempo, e non affossandolo, il mercato dell'affitto e fornendo le opportune, positive risposte alle legittime aspettative delle famiglie in locazione.

(4-04154)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il 10 marzo 2003 è stata riaperta, dopo una chiusura durata 20 mesi, la pista 16L-34R (meglio conosciuta come pista n.3) dell'Aeroporto Intercontinentale Fiumicino di Roma;

che tale pista, la quale risulta posizionata al di sopra di un terreno argilloso, fu chiusa nel 2001 per lavori di manutenzione;

che alcune deformazioni della pavimentazione della pista n.3, nel tempo, avevano superato le tolleranze consentite dalla normativa internazionale e tale problematica era già evidente sin dalla fine degli anni '90;

che, durante la chiusura di tale pista, fu realizzata e completata alla fine del 1999 la pista n. 4 (16C-34C), con un investimento da parte della Società Aeroporti di Roma pari a circa 30 milioni di euro;

che, oltre la pista n. 4, fu realizzata una via di rullaggio adiacente, in seguito chiamata «raccordo C», al fine di consentire agli aeroplani, dopo l'atterraggio, di liberare la pista stessa e di procedere verso l'area di parcheggio;

che tale raccordo risulta essere stato costruito ad una distanza inferiore a quella raccomandata dall'Annesso 14 ICAO e a quella indicata dal Regolamento per la Costruzione e la Manutenzione degli Aeroporti dell'ENAC;

che tale imperizia comporta oggi una evidente limitazione, ovvero la possibilità di utilizzare la via di rullaggio in contemporanea al funzionamento della pista stessa, la cui capacità di sopportare un certo numero di decolli e/o di atterraggi risulta essere compromessa;

che tale limitazione si duplica nella direzione di atterraggio 34C, in quanto il raccordo C presenta un collegamento utile per far liberare la pista a 2350 metri dall'inizio della stessa e, in ogni caso, sempre per la sua ridotta distanza dalla pista, impedisce l'uso di quest'ultima fino a quando l'aeroplano che ha atterrato non lo ha percorso completamente;

considerato:

che nei casi in cui la distanza tra la pista ed il raccordo di rullaggio parallelo sia inferiore a quella raccomandata dalla normativa internazionale, per consentirne un uso contemporaneo, l'ICAO, l'organizzazione internazionale per l'aviazione civile, suggerisce di effettuare uno studio di valutazione del rischio derivante dall'uso in contemporanea delle due superfici;

che tale studio non è mai stato realizzato;

che dalla fine del 1999 la pista n. 3 è stata più volte aperta e chiusa senza che mai fossero realizzati i lavori di rifacimento completi;

che solo il 28 dicembre 2001 tale pista fu chiusa per lavori di manutenzione;

che gli interventi previsti sulla pista n.3 hanno comportato un investimento per Aeroporti di Roma di circa 6 milioni di euro e hanno riguardato il rifacimento del manto di pavimentazione, degli impianti di aiuto visivo luminosi e dei sistemi di avvicinamento, nonché l'adeguamento alle nuove norme delle cosiddette Aree di R.E.S.A (Runway End Safety Area), ovvero le zone di sicurezza poste all'estremità della pista;

che durante lo svolgimento di tali interventi la pista n. 4 è stata chiusa per realizzare lavori di installazione di alcuni sistemi luminosi sulle bretelle di uscita dalla pista n. 3 e per effettuare i controlli del servizio di radiomisure di ENAV del sistema di avvicinamento strumentale;

che tale chiusura ha determinato una forte penalizzazione alla capacità aeroportuale di Fiumicino in quanto, con tale pista chiusa, gli atter-

raggi avvengono solamente sulla pista n. 1, che a sua volta limita l'uso della pista preferenziale per i decolli (la n. 2), in quanto la interseca;

che chi ha subito le spese di tale situazione è stata *in primis* l'utenza che ha dovuto sopportare ritardi variabili fino alle due ore se non addirittura perdere i voli in coincidenza;

che tale situazione si è ripercossa nei confronti delle stesse compagnie aeree, le quali hanno visto saltare tutti i programmi di volo con forti perdite economiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi, ad oggi ancora inspiegati, per i quali il «raccordo C» è stato costruito in violazione della normativa internazionale;

se il Ministro non ritenga opportuno porre in essere ogni atto di sua competenza al fine di eseguire lo studio di valutazione del rischio citato in premessa raccomandato dall'ICAO;

se il Ministro sia a conoscenza dei motivi per i quali i lavori di installazione dei sistemi luminosi che hanno comportato la chiusura della pista n. 4 siano avvenuti durante la notte;

se il Ministro non ritenga plausibile considerare che siffatto risparmio economico praticato da parte del gestore aeroportuale non poteva che trasformarsi in una perdita economica notevole per tutti gli operatori e tutte le compagnie che utilizzano costantemente le infrastrutture dell'Aeroporto di Fiumicino, nonché in una forte penalizzazione per il servizio pubblico del trasporto aereo;

cosa il Ministro intenda fare per porre un limite o un rimedio a tale situazione di penalizzazione del principale aeroporto della Capitale.

(4-04155)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00943, dei senatori Brunale ed altri, sul riconoscimento dei benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto.